N. 80 — Sabato 21 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 21 Marzo — N. 80

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Gregio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il gruppo socialista contro il Ministero?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

La Direzione del partito socialista è convocata pei giorni 1.o e 2 aprile per discutere sulle condizioni del giornale l'*Avanti!*

Come sapete, questo giornale si trova in una situazione finanziaria assai penosa, conseguenza delle due tendenze che affliggono in questo momento il partito socialista. Il giornale romano non ha mai nascosto le sue simpatie per la tendenza riformista e transigente, che ebbe un trionfo numerico grande, ma effimero al Congresso di Imola.

Tempo fa l'*Avanti!* indirizzò una circolare a tutte le Sezioni del partito in Italia chiedendo sussidi, ma non tutte fecero buon viso all'appello. Ha poi impressionato immensamente la notizia giunta ora da Milano che quella Federazione ha rifiutato di venire in aiuto al giornale finchè questo non sarà ritornato a rappresentare veramente tutto il partito, non una sola tendenza di esso. La notizia impressiona tanto maggiormente, in quanto Milano, grazie all'on. Turati e al *Tempo*, era sinora stata nelle mani di una considerevole pluralità riformista.

La riunione del 1.o aprile sarà quindi tanto più interessante in quanto la questione dell'*Avanti!* riporta intero come prima tutto il problema dell'attitudine del gruppo parlamentare socialista di fronte al Paese e alla Camera. E' innegabile che da questo ultimo punto di vista la tendenza intransigente ha fatto dei progressi. Sia perchè si vede sostenuta da un gruppo di Sezioni forti e battagliere, sia per i fatti di Berra e di Candela, che impongono una condotta speciale al partito, sia perchè ritengono oramai venuto il momento di riprendere l'antica posizione di opposizione. Gli intransigenti si fanno forti del fatto che il ministerialismo del gruppo parlamentare non ha giovato al partito, il quale è in evidente decadenza numerica, e non giova presso le masse la giusta osservazione dei transigenti, di avere colla loro condotta temperata giovato immensamente, se non al partito, alla grande causa della libertà. Perchè è innegabile che da questo contatto dei deputati socialisti col Governo è derivato tutto un modo nuovo di pensare e di sentire, e quello che due anni fa spaventava, oggi è ammesso da tutti pacificamente.

Ma gli intransigenti badano più al partito che a tutto il resto, e credono giunto il momento di prendere una rivincita di Imola. Riusciranno? Certi sintomi, che hanno un'eco nello stesso *Avanti!*, parrebbero autorizzare ad una risposta affermativa. Oggi come oggi potrei dirvi con certezza che nella riunione di aprile il gruppo parlamentare deciderà di staccarsi dal Ministero. Ma da qui ad allora molte cose possono mutare; ricorderete che nel febbraio dello scorso anno i socialisti avevano deliberato al mattino di votare contro il Ministero Zanardelli, e nella notte mutarono avviso. La politica è come una sensitiva: riceve impressioni da molte cose, qualche volta gravi, qualche volta anche insignificanti. Molto più influirà sull'atteggiamento dei socialisti quello che sarà per fare in questi giorni il Ministero.

— L'*Avanti!* invita tutti i deputati socialisti a trovarsi lunedì alla Camera per discutere l'interpellanza sulla politica interna; e raccomanda la presenza alla seduta del gruppo che sarà tenuta martedì mattina, trattandosi di decidere temi assai importanti, fra cui l'indirizzo della politica generale del gruppo.

Quel che pensa di fare l'on. Baccelli contro i latifondisti dell'Agro.

LE DISCUSSIONI PARLAMENTARI.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

Ebbi oggi occasione di vedere il ministro Baccelli. Egli mi confermò che intende sostenere a spada tratta l'art. 7.o del disegno di legge per l'Agro romano. Le opposizioni dei grandi proprietari romani non hanno, a parer suo, ragione di essere, e rivelano anzi tendenze tutt'altro che compatibili con le esigenze della società moderna. La legge offre ai proprietari immensi vantaggi, dando loro, per la bonifica, il danaro a basso mercato, e consentendo che tutti gli atti relativi ad essa siano registrati col diritto fisso d'una lira.

Se si propone un procedimento severo per coloro che pertinacemente rifiutassero di fare i lavori di bonifica, non perciò si conculcano gli interessi dei proprietari. Baccelli ha fatto fare uno studio su venticinque tenute dell'Agro romano, le quali potrebbero eventualmente essere soggette ad espropriazione. Pagando, come propone il disegno di legge, ottanta volte l'imposta erariale, più il resto dell'aumento sul prezzo d'incanto, quelle tenute ricaverebbero quasi il doppio del valore pel quale sono stimate al censo.

Il conto ragguagliato agli effetti dà il medesimo risultato. Per queste ragioni Baccelli è risoluto a non cedere checchè facciano e dicano i grandi proprietari dell'Agro romano che appartengono al Senato. E' curioso che uno di essi, che salì ad alte cariche pel concorso, e quasi si direbbe per la protezione del Baccelli, andò da lui a poco meno che accusarsi di votare contro, offrendosi di dare le dimissioni da tutte le cariche ed uffici avuti dal Ministero.

«Tu ti intendi poco di libertà, — gli rispose il ministro, — fa il tuo comodo, vota contro e non dare nessuna dimissione.»

Molto commentata è la battaglia d'oggi al Senato sull'art. 21 del disegno sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. Gli avversari del Gabinetto avevano evidentemente chiamato anche le ultime riserve, ma sono stati battuti. Non di meno hanno raccolto meglio che quaranta voti. Probabilmente domani avrà luogo la votazione a scrutinio segreto.

Dopo il discorso di Gianturco e di Fortis, la discussione sull'ordinamento giudiziario alla Camera volge alla fine. Stasera alla Camera si affermava che il voto avrà luogo mercoledì, affinchè il disegno possa andare agli Uffici giovedì, prima che scada il termine di loro esistenza per compiuto bimestre, e prima che occorra rinnovarli.

Si attende con viva curiosità la dichiarazione di Balenzano su cinque interrogazioni riguardanti la soluzione dei problemi ferroviari. S.

Le solite voci di rimpasti ministeriali durante le vacanze di Pasqua.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* ripete alcune voci raccolte negli ambienti parlamentari, le quali paiono in sostanza delle rifritture di quelle degli scorsi giorni. Ma ad ogni modo ve le mando per la cronaca. Dopo un'altra settimana di discussione, più o meno accademica, intorno alla riforma giudiziaria, essa si chiuderebbe con un voto trionfale di passaggio alla seconda lettura; voto che riuscirebbe tanto più generale in quanto che, per lo meno, due terzi della Camera ritengono che la legge non giungerà in porto, a meno che venga profondamente modificata. E nessuno intanto vuole, con un suo voto contrario alla massima cui s'informa la legge, creare qualche maggiore ostacolo alla riuscita delle speciali modificazioni desiderate e sperate. Questo voto della Camera dovrebbe servire soprattutto a rinforzare politicamente la posizione personale dell'on. Zanardelli.

Il *Giornale d'Italia* soggiunge: «Tenuto poi conto delle vacanze pasquali, che si prolungherebbero più del solito per la visita dell'imperatore Guglielmo, si dichiarerà la crisi generale del Gabinetto, motivandola con la necessità di un titolare agli esteri, vista l'inevitabile convalescenza di Prinetti e la incertezza della situazione generale in Oriente.

«L'incarico di formare il Gabinetto sarà riconfermato a Zanardelli, il quale inizierebbe la preparata trasformazione, che consisterebbe nel mutamento dei titolari di tre dicasteri, cioè: l'interno, il tesoro ed i lavori pubblici.»

Sottoposi tali notizie del giornale ad un membro del Governo, che, dopo lettele, disse: «Sono le solite rifritture che, mutando di forma, si ripetono da molti giorni, anzi da molti mesi, e che si ripeteranno fino a chi sa quando. Ma ritenete certo che nessuno di noi pensa seriamente a tutto questo, e tanto meno il presidente del Consiglio. Egli è in questo completamente d'accordo col Giolitti, e non crede che sia il caso di modificare, ora o prossimamente, il Gabinetto.»

L'on. Prinetti dal Re.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

L'*Italie* scrive che il Re ha ricevuto Prinetti, che lo ringraziò di aver messo a sua disposizione la villa di Napoli. Il Re manifestò a Prinetti il piacere di vederlo in via di guarigione completa ed espresse il desiderio che Prinetti riprenda al più presto la direzione del suo Ministero.

L'*Italie* conclude dicendo che il colloquio non poteva essere più affettuoso.

— La *Patria* scrive che Giolitti si è recato oggi a visitare Prinetti, trattenendosi a lungo con lui. Al colloquio assisteva anche Alfredo Baccelli.

Per la tutela del patrimonio artistico italiano.

Una mozione alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto i deputati Barnabei, Socci, Chiesi e Celli, i quali lo hanno interessato per sapere quali provvedimenti intenda adottare per impedire l'esodo di una quantità di oggetti artistici nazionali, che avverrebbe il 12 giugno, coll'andata in vigore della legge votata l'anno scorso per la conservazione dei monumenti. Il ministro Nasi riconosce la gravità della questione ed assicurò la Commissione che provvederà con apposito disegno di legge.

La Commissione poi mostrò al ministro la seguente mozione che si sarebbe deliberato di presentare alla Camera: «La Camera invita il Governo a sospendere l'andata in vigore dell'articolo 6.o della legge 12 giugno 1902 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e arti fino a che non vi siano introdotte le necessarie modificazioni intese a salvare il patrimonio archeologico e artistico nella parte che deve assolutamente essere conservata in paese per le esigenze della cultura e del decoro.»

Il ministro ha dichiarato di aderire alla mozione.

La Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Poli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La Commissione per la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Poli è convocata per domani alle ore 13.

Il capitano di corvetta Cacace dà particolari sugli approdi di Bomba.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La *Tribuna* pubblica: «Il capitano di corvetta Cacace, quello stesso che dall'ammiraglio Palumbo fu invitato, nell'agosto scorso, a visitare col cacciatorpediniere il *Nembo* la baia di Bomba, ha conferito oggi col ministro della marina. Il capitano Cacace conferma che l'approdo a Bomba non può essere fatto che da piccole navi, perchè già a qualche chilometro dalla riva si incontrano bassi fondi. La spiaggia è rocciosa e deserta. A Bomba c'erano una decina di soldati turchi al comando d'un tenente ed erano alloggiati in due baracche cui si dà il nome pomposo di forti. E' inutile aggiungere che non v'erano tracce di depositi di carbon fossile di nessuna nazione.»

Intorno al disegno di legge dei socialisti sul divorzio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,45:

L'*Italie* dice di aver interrogato l'on. Berenini, il quale, come ricorderete, presentò insieme all'on. Borciani un progetto di legge sul divorzio, che si trova ora da parecchio tempo all'ordine del giorno. L'on. Borciani assicura che il suo progetto sarà discusso alla Camera. Se la Commissione continuerà a fare l'ostruzionismo contro il Governo, i proponenti chiederanno, in casi estremi, un voto sull'ordine del giorno per la precedenza del loro progetto su quello del Ministero.

Crede, ad ogni modo, l'on. Borciani che prima delle prossime vacanze uno dei due progetti verrà in discussione.

Agitazioni e reclami dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

L'*Avanti!* dice che i capi macchinisti e fochisti dell'Adriatica e della Mediterranea hanno votato un ordine del giorno con cui, mentre invitano i ferrovieri ad organizzarsi in sindacato per costituire una forza in opposizione ai capitalisti, reclamano l'applicazione della declaratoria già firmata tra i rappresentanti dei ferrovieri ed il Governo.

Il discorso dell'ex-guardasigilli Gianturco sull'ordinamento giudiziario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 20 marzo.

Roma, sera, 20.

La seduta comincia alle ore 13,10.

Presidenza del presidente Biancheri.

IL PRESIDENTE comunica che le buone condizioni di salute dell'on. Borio continuano. Se nessuna crisi sopravviene l'on. Borio fra due giorni sarà fuori pericolo.

Per l'arresto di un medico italiano.

ROSSI e SANTINI interrogano il ministro degli esteri per sapere quale azione diplomatica abbia svolto, o intenda svolgere presso il Governo inglese per l'arresto arbitrario di un medico italiano nella città del Capo.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde che il dottor Saporiti esercitando nella Colonia del Capo senza avere ottenuto la necessaria autorizzazione cadde, secondo la legge locale, in contravvenzione. L'arresto era legittimo, ma durò 24 ore soltanto. Il Ministero intervenne con i suoi buoni uffici perchè al dottor Saporiti fosse fatto il trattamento meno severo.

Un incidente Santini.

SANTINI interroga il ministro della pubblica istruzione chiedendo energici provvedimenti per impedire l'uscita dei nostri oggetti artistici. Nota che con mezzi clandestini si esportano per milioni e milioni i nostri migliori oggetti d'arte.

L'on. Santini parla con frasi vivaci, deplorando quest'esodo di capolavori d'arte che si verifica quotidianamente dall'Italia «sotto il naso delle Autorità e in barba alla legge....»

La Camera sottolinea queste ultime parole con rumori, commenti ironici, ecc.

Proseguendo, l'on. Santini accenna ad un recente caso che sollevò un certo rumore, e dice che è deplorevole vedere immischiati in questi fatti dei deputati....

Voci: «Chi è? Dica il nome!»

BIANCHERI interviene a tempo per impedire che l'on. Santini crei qualche clamoroso fatto personale, e gli dice: «On. Santini, stia nel regolamento e nell'argomento!»

SANTINI: «Ma il nome fa appunto parte dell'argomento!»

PRESIDENTE: «..... Andiamo..... via!»

SANTINI: «Ma se è il segreto di Pulcinella!»

BIANCHERI, prendendo con le buone l'onorevole Santini: «Via, non faccia nomi!»

Le voci aumentano.

SANTINI, rivolgendosi dalla parte di dove sono partite le voci ed i rumori: «...., Il nome potete leggerlo nel cortile del palazzo Giustiniani!» *(Impressioni e commenti)*

Vuolsi che l'on. Santini abbia alluso a un deputato che recentemente, avendo acquistato il palazzo Giustiniani, dove ha ora la sua sede la Massoneria, abbia venduto all'estero alcune pregevoli statue e bassorilievi, ricavandone un alto prezzo.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

Parla l'ex-guardasigilli Gianturco.

Al Centro Sinistro i banchi si riempiono.

Evidentemente è corsa fra gli amici dell'onorevole Sonnino l'intesa di assistere numerosi al discorso dell'ex-guardasigilli Gianturco.

GIANTURCO *(Segni di attenzione)* dissente dalle opinioni dell'on. Pellegrini e dimostra la necessità e l'urgenza di una salienta riforma giudiziaria.

Parla dell'ufficio costituzionale della Magistratura e ne trae la necessità di aumentare le prerogative della Magistratura stessa.

L'oratore si dichiara contrario all'istituzione delle Corti di revisione, che accrescerebbero lo spirito di litigiosità, già soverchio in Italia. *(Commenti; interruzioni)*

In quanto al modo di costituire la Corte di Cassazione, non può accostarsi a quegli oratori i quali vorrebbero fare di quella suprema Magistratura una giostra di appetiti e di ambizioni.

Accetta in questa parte il disegno di legge e vorrebbe, se fosse possibile, proporre che nè deputati nè senatori potessero penetrarvi.

A queste parole scoppiano grandi acclamazioni ed approvazioni significantissime da tutti i banchi, seguite da clamorosi commenti, che obbligano l'on. Gianturco ad interrompere il suo discorso.

Molti deputati vanno a stringere la mano e a congratularsi con l'oratore.

Riprendendo a parlare, l'on. Gianturco dichiara di non essere persuaso della possibilità pratica di attuare la legge per ciò che ha tratto agli stipendi dei magistrati, a meno che non si domandino più larghi stanziamenti alla Camera, e soggiunge di essere allarmato per la eccessiva delegazione di poteri che il Governo chiede, sia per la promulgazione della legge, sia per modificare i Codici di procedura civile e penale, sia pel modo di attuare la legge stessa.

Conclude osservando che se il presidente del Consiglio terrà conto delle censure che sono state fatte al disegno di legge, aggiungerà un nuovo titolo di merito a quelli che ha già conquistato verso la Magistratura. *(Nuove e vivissime approvazioni)*

***

CUZZI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando i criteri generali che informano il disegno di legge, convinta che il Governo, in omaggio al proposito di non volere nè perturbamento d'abitudini nè spostamento d'interessi locali, saprà conciliare anche nel sistema del giudice unico il rispetto dovuto a quegli interessi, passa alla seconda lettura del disegno di legge.»

CARATTI svolge un ordine del giorno, nel quale invita il Governo a presentare agli Uffici la nuova pianta organica del personale giudiziario.

FORTIS *(segni di attenzione)* esamina la riforma proposta nei suoi concetti fondamentali, ritenendo più opportune le discussioni particolari in seconda lettura. Sostiene che la questione della spesa dev'essere subordinata ai fini essenziali della riforma. Accenna poi alla opportunità di istituire un corso di perfezionamento per gli aspiranti alla carriera giudiziaria. *(Commenti; interruzioni)*

Considera poi come un grande progresso giuridico l'unificazione della Cassazione, poichè, finchè non vi è uniformità di giurisprudenza, non può dirsi che vi sia vera eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. *(Commenti, interruzioni, approvazioni)*

Pel modo di scelta personale della Cassazione approva le disposizioni del disegno di legge, mentre crede pericoloso ed inefficace il sistema elettivo. Finalmente esprime l'avviso che il Pubblico Ministero per le sue funzioni debba essere distinto dall'ordine dei giudici e possa e debba dipendere dal potere centrale, che rappresenta il potere sociale, e non crede che siffatta tesi possa essere detta illiberale. *(Commenti animati, interruzioni)*

ROMANO ADELMO presenta un ordine del giorno, col quale invita il Governo a stralciare dal disegno di legge la parte che riguarda la nomina, stipendi e guarentigie della Magistratura, e a ripresentarla nel più breve tempo all'esame del Parlamento.

IL PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della sentenza di condanna dell'on. Todeschini. Sarà discussa martedì.

Annunzia poi che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Lucca (proclamato Martini). Sarà discussa anche martedì.

La seduta termina alle 19,40.

Domani seduta al tocco.

L'influenza della triplice alleanza nella politica europea.

Gli interessi commerciali - La pace - La questione d'Oriente.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 0,30:

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni di Bülow, dice: «Bismarck ha sempre sostenuto che la triplice alleanza non era nè poteva essere una panacea universale, ma che essa costituiva una posizione strategica che non si poteva abbandonare a cuor leggero. Bülow nel discorso di ieri alla Dieta imperiale s'è mostrato degno successore di Bismarck anche nel concetto che fra interessi politici e commerciali possa non esservi fusione completa. E questo ci sembra l'errore fondamentale della sua politica. La Triplice, ha fatto bene il conte Bülow a ripeterlo, ha obbiettivi politici pacifici ed inoffensivi rispetto ai terzi, ma non sarebbe stata inopportuna una dichiarazione da cui risultasse ch'essa è basata anche su un concetto di pacifici rapporti fra gli alleati dal punto di vista commerciale.

«Nel vecchio trattato v'era, se non siamo male informati, una clausola che contemplava agevolezze commerciali; è stata questa clausola riprodotta nel trattato rinnovato? Non lo sappiamo, ed il conte Bülow non ci ha fornito alcuna indicazione in proposito, nè, forse, i riguardi diplomatici gli concedono di dirlo. Ma il linguaggio burocratico è così ricco di eufemismi salvatori che il conte Bülow, rotto a tutte le sottigliezze dell'oratoria, avrebbe potuto servircene qualcuno.»

La *Tribuna* conclude dicendo che Bülow si è atteggiato ad amico delle riforme in Macedonia, ma ha affermato altresì di essere non meno amico dell'Imperatore. Questa tendenza turcofila della Germania ha origini esclusivamente economiche. Bismarck disse che la questione balcanica non valeva le ossa di un solo granatiere di Pomerania. Il conte Bülow ha allargato il punto di vista tedesco, mostrando la Germania vigile custode perchè dai guazzabugli orientali non escano trionfanti gli interessi di terzi a danno esclusivo dell'integrità turca. Non bisogna dimenticarlo.

La *Patria* dedica alla dichiarazione di Bülow un articolo di fondo, nel quale dice che essa giunge in buon punto per riaffermare l'importanza ed il valore della triplice alleanza. Dice che il discorso di Bülow ha chiarito, da ogni lato e da ogni punto di vista, il carattere della triplice alleanza, il cui recentissimo rinnovamento ha dimostrato che essa non si basa su interessi politici fortuiti e transitori, ma su interessi duraturi ed essenziali per tutte le nazioni che vi partecipano.

Esamina l'influenza della Triplice nelle diverse questioni che si agitano in Oriente e conclude dicendo: «Prove maggiori e più chiare e più convincenti non sapremmo trovare del carattere puramente difensivo e pacifico della Triplice, e per conseguenza della sua capitale importanza come bastione d'equilibrio internazionale. Il leale discorso del conte Bülow rinsalda in tutti noi queste convinzioni ed è arra sicura alla comunità di intenti che unisce i tre grandi alleati nel giudizio e nell'apprezzamento dei vantaggi dell'alleanza.»

Un piccolo scandalo al Ministero della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'accusa a carico di Nasi, precisa questi *fatti*: «Nasi aveva nominato un tale Silvestro Pesso ad impiegato straordinario a Napoli, ma questi non è andato mai a Napoli, ed è rimasto impiegato alla portineria del Ministero, e prendeva per stipendio venti lire al mese.

«Il rettore dell'Università di Napoli fu indotto, fino a poco tempo addietro, ad affermare ad ogni fin di mese, e ciò per oltre un anno, che il Pesso prestava servizio in quell'Università.

«Intanto si spediva dal Ministero a Napoli il mandato per lo stipendio del Pesso, e si rinviava poi il danaro a Roma.»

Questo fatto è molto commentato.

Il Kronprinz di Germania verrà a Roma durante la visita di Guglielmo II

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Un dispaccio dal Cairo annuncia che, appena il principe Eitel Federico sarà completamente rimesso in salute, verrà, in compagnia del fratello, direttamente a Roma, per raggiungere l'imperatore Guglielmo.

Il risultato del "referendum" dei tipografi.

La Federazione del Libro e lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,10:

Il *referendum* dei tipografi ha dato il seguente risultato: favorevoli 1606, contrari 12, schede bianche 4.

Domani sera si riunirà il Consiglio generale della Camera del lavoro per discutere in merito a uno sciopero generale a Roma, per solidarietà con l'agitazione dei tipografi.

L'*Italie* annunzia che domani è atteso a Roma il Comitato direttivo della Federazione del libro, che ha sede a Torino.

Il Comitato — secondo l'*Italie* — tenterà di riuscire a un accordo per far cessare lo sciopero.

Tuttavia oggi il presidente del Comitato dello sciopero ha minacciato lo sciopero generale.

L'*Avanti!* dice che intanto continuano le pratiche dei deputati dell'Estrema col Governo intorno allo sciopero dei tipografi. Oggi furono arrestati sei operai tipografi, che volevano accertarsi se e chi lavorasse alla tipografia italiana di via Venti Settembre.

Le case operaie al Consiglio comunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 23,30:

Il Consiglio comunale era convocato quest'oggi per discutere sulla questione delle case operaie.

Sul principio della seduta, alla quale erano presenti 79 consiglieri, in seguito a proposta del sindaco fu approvato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria a Guglielmo Marconi.

Quindi si passò alla discussione riguardante le case operaie. I consiglieri repubblicani presenti domandarono che s'inizi un'inchiesta che determini la natura dei bisogni di tali costruzioni. La proposta fu accettata dalla Giunta e da tutte le frazioni del Consiglio, alla condizione che essa non ostacoli o ritardi la costruzione delle case operaie. Parlarono quindi Obima per i repubblicani, Alessi pei democratici, Caldara, Bertini e Arienzi pei socialisti, Beggiori per i conservatori.

La discussione si protrasse così a lungo, che fu necessario rimandarne la continuazione a domani sera.

Le grandi feste a Chamberlain al Palazzo dei Mercanti e al Municipio di Londra

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16,30:

Chamberlain si è recato oggi al Guildhall, a ricevere l'indirizzo d'omaggio della Corporazione dei mercanti. Lungo l'itinerario, malgrado il tempo freddo e coperto, si trovava una grande folla. Vicino al palazzo di Giustizia, ove erano gli antichi cancelli della City, attendevano gli araldi del Lord Mayor, per portare in vettura Chamberlain. Le vie della City erano pavesate con bandiere e tappeti. Al suo passaggio, in vettura scoperta, insieme alla propria signora, il ministro fu salutato da grandi applausi, che assunsero il carattere di una grande dimostrazione.

Quando Chamberlain giunse al Guildhall e scese di vettura per entrare nello storico palazzo dei Mercanti, quasi tutti i 600 membri della Corporazione erano presenti, ed oltre a mille invitati.

Nella magnifica, ma relativamente piccola sala gotica, tutto il fiore della nobiltà, della borghesia e del mondo politico inglese si trovavano affollati. La lettura dell'indirizzo e la sua presentazione al ministro è proceduta rapida, tra continue acclamazioni. Così pure è stata calorosamente applaudita la breve replica fatta da Chamberlain, per ringraziare di tanto onore.

Alle ore 13,30 il ministro insieme a molta parte degli intervenuti uscì dal palazzo per recarsi a prendere parte al lunch offertogli dal Lord Mayor, nella vastissima sala della vicina Mansion House. Sulla piazza, davanti a questo edificio, una fittissima folla rinnovò la grande dimostrazione fatta al Guildhall, acclamando anche Balfour e Roberts ed altri personaggi man mano che arrivavano. La sala della Mansion House era splendidamente addobbata con grandi trofei di fiori. La tavola d'onore era decorata con mazzi d'orchidee di tutte le possibili varietà. A questa siedono, oltre al Lord Mayor, Chamberlain, Balfour e quasi tutti i ministri e le notabilità. Era invitato al banchetto anche Marconi. Assistevano tutti gli agenti generali delle colonie.

I negoziatori svizzeri dei nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Berna, 19, ore 22,55:

Il Consiglio federale nominò negoziatori per la conclusione dei nuovi trattati di commercio i membri del Consiglio nazionale Koenzli e Frey, entrambi rappresentanti più specialmente dell'industria.

Agitazioni a favore della Principessa Luisa.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15:

Il *Tageblatt* riceve da Salisburgo la notizia che la Granduchessa di Toscana è stata chiamata telegraficamente presso la Principessa Luisa, la quale è gravemente malata per l'emozione cagionatale dal manifesto del Re di Sassonia. Il Granduca di Toscana, a quel che si dice, è molto indispettito per questo manifesto, e sarebbe anche disposto a difendere ormai la causa della Principessa.

***

Ci telegrafano da Dresda, 20, ore 20,10:

Si dice che alcuni Circoli aristocratici e popolari vogliono organizzare delle questue per fornire sussidi alla principessa Luisa, facendo così un affronto a re Giorgio, che biasimano per il suo messaggio.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 marzo

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle 15,35.

La responsabilità dei promotori di scioperi.

IL PRESIDENTE dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Ginistrelli al ministro dell'interno sulla necessità di un progetto di legge che definisca la responsabilità dei promotori degli scioperi, e sulla necessità di disciplinare le Associazioni, che, sotto la egida del miglioramento delle classi operaie, abusando della libertà, procurano disordini ed attentano il libero lavoro.

GIOLITTI accetta l'interpellanza, e propone sia svolta dopo la discussione dei progetti di legge inscritti all'ordine del giorno.

La questione dei quadri di Palazzo Rosso.

PONSIGLIONE svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione sullo stato dei quadri collocati nella Galleria del Palazzo Rosso in Genova.

Concludendo, si augura che il Senato possa sentire dal ministro una parola rassicuratrice che i quadri non hanno patito danno di sorta dai restauri fatti.

NASI, ministro della pubblica istruzione, fa la storia dell'azione svolta dal Ministero dell'istruzione intorno alla questione dei quadri di Palazzo Rosso. Afferma che in sostanza i lavori di restauro furono soddisfacenti, e dichiara che non c'è alcun pericolo che la Galleria del Palazzo Rosso abbia a deperire, tanto più che il Governo eserciterà tutta la sua vigilanza.

MONTEVERDE afferma che esagerazione vi fu da tutte le parti, ma non v'è da allarmarsi. Il tempo compie la inflessibile opera sua in tutte le opere d'arte, specialmente su quelle di pittura. Raccomanda al ministro che per l'avvenire voglia far riparare, ma non già restaurare i quadri.

La municipalizzazione dei pubblici servizi.

Seguito della discussione del progetto di legge: *Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.*

Continua la discussione degli articoli.

LUCCHINI richiama l'attenzione del Senato e del ministro dell'interno sull'art. 16. Crede sia bene definire un po' meglio nel regolamento che cosa s'intenda per servizi di tenue importanza o non aventi prevalente carattere industriale.

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che non è possibile in questa materia prevedere tutte le specie di servizi: quindi la necessità di provvedere con regolamenti che il Governo farà con tutte le possibili garanzie.

Senza discussione si approvano gli altri articoli fino al 20.

SERENA all'art. 21 osserva che, sciolto un Consiglio comunale, non vede perchè il commissario regio debba essere il presidente della Commissione amministratrice.

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che quando un Consiglio comunale è sciolto si ha per comune presunzione che l'Amministrazione non vada bene; quindi, anche se nel decreto reale non è compreso lo scioglimento della Commissione amministratrice di un'azienda, il commissario regio ha il diritto di esaminare come questa azienda sia amministrata.

Parlano in seguito i senatori SACCHETTI, SERENA, GABBA, VITELLESCHI, CARLE, DI SAMBUY, cui rispondono MEZZANOTTE, relatore, e GIOLITTI, ministro dell'interno.

Sono approvati gli articoli 21, 22 e 23.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18.

Idee, persone e cose

UNA DONNA E UNA MADRE

Chi e che sia questa lady Gordon che commosse e indignò tutta l'opinione pubblica nel Regno Unito i giornali europei ci hanno esposto con chiarezza e con minuzia. Ci hanno detto che dopo aver sposato un primo Gordon, che non era lord e non era intelligente, lo tradì con un secondo che era lord e non era uno stinco di santo. Il primo marito chiese il divorzio e l'ottenne; e ottenne anche che la bambina, nata dal matrimonio fosse affidata alla sua custodia. Lady Gordon a questo non si acconciò: e dinanzi al Tribunale in un secondo processo volle sconfessata la paternità del primo marito e lo accusò di aver saputo, prima, e di non esser stato che un marito decorativo. Non fu creduta: e la bambina fu riaffidata al primo marito. E allora lady Gordon fuggì portandola con sè..

Amo credere che questi fatti acquistino d'un subito diritto della più ampia cronaca in tutti i paesi, soltanto perchè, contenendo in sè un elemento di passionalità comune, si spogliano dell'ambigua e ripugnante veste dello scandalo per diventare notevoli esempi da cui l'osservatore può trar materiali a ricostruire qualche edificio di anima, qualche edificio di società.

In linea sociale ecco qui — se ce n'era bisogno — una riprova del dissidio che spesso si manifesta tra le forme e la sostanza, tra la vernice ed il legno. Voi sentite tratto tratto parlare — vi sono dei discorsi e degli argomenti che hanno tutta la insistenza di un ritmo — della rigida e benefica aristocrazia, del culto severo delle tradizioni, della solidità inconcussa delle istituzioni presso certi popoli privilegiati: e di tante altre cose consimili. E allora, vi dite, perchè quando una crepa in tutto quel mondo rigido, tradizionale, solido si manifesta, perchè essa non è mai o quasi mai una piccola crepa discreta, qualche cosa tra la ruga e l'ombreggio, ma è quasi una fenditura, quando non è addirittura uno squarcio? Dei divorzi? E siano. Ma come mai quando si deve discutere una causa di divorzio l'aula ov'essa è discussa si muta — e non siamo a Parigi, in una *pochade*, ma a Londra in un Tribunale — in un grazioso frivolo teatro, dove le istanti e le complici convengono a pavoneggiar vesti e a far rutilare gioielli? Come mai quando a una donna, convinta d'infedeltà e divorziata, si vuol togliere la prole per affidarla al coniuge incolpevole, questa donna invece di appigliarsi subito al partito della fuga, sceglie quello di rimestar fango su fango, di sciogliere ogni freno al ritegno, di ritessere — saranno vere, saranno false! — accuse contro il primo marito, di trascinare ancora, in conclusione, la sua dignità e il suo pudore davanti ai giudici e davanti al pubblico, rinunziando a esser creduta una madre degna pur di restare una madre soddisfatta?

Ai ritornelli delle frasi fatte seguono i ritornelli delle solite scoperte. Nè io li ripeterei qui, se non ci fosse in ogni cosa detta e ridetta un fondo di verità umana, che è prezzo dell'opera far brillare ogni tanto. La verità umana è questa: che il rispetto alle forme, alle tradizioni, alle antiche istituzioni morali non significa nulla, ove non sia unito a una perenne, continua, intima educazione e costrizione. Se il legno non ha subito la prova della stagionatura nessuna vernice varrà a simulargli compattezza. Val meglio allora, anzi, che vernice ci non abbia, e nessuno s'inganni nel riguardarlo. Val meglio allora la nostra latina — perdonino il vocabolo quelli che non credono a un latinismo delle razze — scapigliatezza, la nostra irrequietudine incorreggibile, la nostra ironia salvaguardatrice. Noi possiamo avere i bei delitti cinquecenteschi — come dicono i nostri vicini d'oltr'alpe, — ma non abbiamo le brutte ipocrisie, e le ciniche audacie. E ognun lo sa, la violenza è meno immorale che la frode.

Zero quindi alla severità apparente, soppannata di una rilassatezza reale. Che se nella valutazione noi dovessimo tener conto scrupoloso di tutto, potremmo forse attenuare il rigore di quello zero, col pensare che tutti i vincoli troppo stretti predispongono alla ribellione. Una volta rotto il primo argine il flutto non conosce ritegni.

Codesta storia di lady Gordon — per tornare da quodine considerazioni generali alle speciale fatto presente — costituisce però, al disopra della questione secondaria dell'adulterio e del divorzio, e dei singolari cinismi d'anima che rivelò, e delle singolari brutture che lasciò travedere, costituisce il dramma dell'amor materno. Del male della collettività abbiamo prima parlato. Parlando ora individualmente, lo spettacolo che quella donna ci presenta è triste sì, ma la sua tristezza in sul conchiudere si attenua, e arrischia e sbozza sembianze meno buie. In fondo, su cinismi e brutture balena la vittoria di un istinto: ma di un istinto provvidenziale. Questa donna, visto che il Tribunale già una volta le aveva tolta la figlia; visto che tutto l'edificio da lei architettato per non esser costretta a cedere, crollava, fuggì, recando con sè la bambina. Ma anche malgrado la cieca ostinazione che le faceva prevedere una vittoria in Tribunale e sperare in una continuazione della sua vita tranquilla in patria, tra il terzo marito e la unica figlia, anche malgrado questo, la resistenza di questo istinto materno è naturale, è logica, è giusta. Questa donna ha difeso con tutte le sue armi il suo bene; e se le sue armi sono state più di menzogna che di forza, più di frode che di giustizia, noi ne incolperemo in lei l'indole, l'educazione, il temperamento, lasciando però intatto e salvando l'istinto da cui, forse anche inconsciamente, ella era tratta a operare e a combattere. Questo istinto si muoveva in lei traverso gli errori della donna, ma pure vibrava giusto. E toccava giustamente il segno, il segno che dice esser pericoloso togliere una figlia alla madre, specialmente quando la figlia ha quattr'anni; quando cioè non ancora si può parlare di esempio e già si deve parlare di cure; quando l'anima dell'infante può restar pura con facilità, ma non è con facilità consolata e rallegrata se non dal sorriso materno.

Per questo, malgrado sue tristi caratteristiche di scandalo, il fatto che i giornali ci hanno raccontato non è un irrimediabile scan-

dalo. Socialmente parlando è triste, ripeto. Individualmente lo è meno. Quella donna può essere o può diventare una ottima madre. Che ne sappiamo noi *a priori*? Chi c'è di colpito, di offeso così gravemente, allora, in questo fatto doloroso? Un marito! Qui non si trattava di un marito, ma di un padre. E sebbene le due qualità possano cumularsi in un uomo, tuttavia esse vanno distinte, siamese con diritti e con doveri propri. Il marito era degno, forse, d'ogni simpatia e d'ogni stima: ma il padre, accettando di valersi di una sentenza di Tribunale, oltrepassava forse i confini della legge naturale. La fuga ha risolto la questione: e il piroscafo od il treno che trasportano lontano la madre o la figlia non furono, in questo caso, complici di un disordine ma ristabilitori di un ordine.

Povero Gordon primo, allora. Non soltanto tradito, ma derubato: non soltanto costretto a rimandar la moglie, ma anche a rinunziare alla figlia! Mah! Che volete..... La paternità si presume e la maternità è. La paternità dà essenzialmente dei doveri; e la maternità accorda invincibilmente dei diritti. L'una si acquista a poco o l'altra a caro prezzo. Bisogna dunque andar cauti nel calpestare la seconda ed esser severi nel favorire la prima. Solo così l'equilibrio sarà perfetto. Nel caso presente il Tribunale inglese, stigmatizzando una donna non ha fatto che risvegliare prepotentemente una madre: e questa al delitto che le rimproveravano gli uomini ha voluto rispondere con un sacro slancio che la natura le metteva nel cuore. Non giudichiamo ora, da scettici induriti, il movente; badiamo al fatto in sè. E il fatto era prevedibile, e sarebbe stato doloroso, più doloroso assai dello scandalo, se non fosse avvenuto.

Ci si insegnò a onorare e a rispettare la maternità. Ma se soltanto l'onoravamo e la rispettiamo quando essa è superiore ad ogni eccezione noi non faremmo che metà del nostro dovere. L'altra metà sta nel sorreggerla quando essa vacilla, nell'incoraggiarla quando è debole, nel fomentarla quando è tepida. Non nel fare il contrario. Potremo amaramente dolerci di quei costumi per cui le donne non siano fedeli, ma dovremmo disperare di quelli che vietino alle madri di esser tenaci.

C. Giorgieri-Contri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

— *Il Re ha ricevuto* il dott. Bonliker, organizzatore di Società operaie in Germania, che gli ha fatto omaggio d'un volume degli Atti del Congresso internazionale sul lavoro tenutosi a Dusseldorf.

— Il *Popolo Romano* scrive che, in una conferenza fra il ministro Carcano e Luzzatti si è venuto ad un accordo per il progetto delle case popolari, tenuto conto di tutte le petizioni pervenute alla Commissione che esaminava il progetto.

— Il *Messaggero* scrive che è stato stabilito che il Re accompagnerà l'imperatore Guglielmo a visitare le Abbazie di Monte Cassino e Grotta Ferrata.

— Il *Messaggero* scrive: «Crediamo non improbabile che nella prossima visita di Loubet in Algeria una Divisione della squadra italiana si rechera in quelle acque per farvi un atto di cortesia verso Loubet.»

— *L'on. Barzilai* ha presentato un'interrogazione alla Camera circa la vietata adunanza del ministero per il Comizio che si sarebbe voluto tenere domenica al teatro Nazionale in favore dell'istituzione d'una Università italiana a Trieste, e nel quale avrebbero dovuto parlare gli onorevoli Pinchia e Pantano.

— Il *Popolo Romano* dice che il deputato Ghigi, a nome della Federazione degli impiegati comunali, ha ringraziato Giolitti per aver condotto a compimento la legge sugli impiegati comunali.

L'on. Bovio migliora.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22:

Le ultime notizie sulla salute di Bovio confermano che il suo miglioramento continua.

Per la memoria del tenente Querini.
Luca Beltrami e la ricostruzione del Campanile di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,10:

Al Consiglio comunale il conte Fuseri svolse la proposta, accettata dalla Giunta, di onorare in modo duraturo la memoria del tenente Francesco Querini, scomparso nella spedizione polare. Il sindaco promise di fare proposte concrete in proposito nella prossima seduta.

Il sindaco riferì quindi circa le pratiche fatte presso il Governo per la ricostruzione del campanile di San Marco, e disse dell'accettazione di Beltrami, cui inviò, a nome della Giunta, un saluto.

Inoltre inviò, a nome di Venezia, i ringraziamenti all'architetto Giacomo Boni per l'opera prestata a favore della sua città. Il Consiglio si associò alla iniziativa del sindaco, il quale lesse quindi la corrispondenza col Beltrami in seguito agli studi fatti sulle fondazioni del campanile. Essi dimostrano che nessun ostacolo si oppone alla ricostruzione del campanile nel luogo ove era e come era. Dice che è finito il periodo dell'incertezza e deve cominciare quello dell'azione.

La politica della Germania nella questione balcanica.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 23,30:

Nella seconda parte della seduta al Reichstag, rispondendo sulla questione della Macedonia, Bulow dichiarò che la Germania non aspira ad avere alcuna influenza speciale esclusiva, nè fa alcuna politica attiva in Oriente. La Germania però non toglierà per gli altri sui Balcani «le castagne dal fuoco»; è appunto per ciò che i nostri rapporti colla Turchia poggiano sopra la base di una salda fiducia. La Germania vede di buon occhio ogni provvedimento atto a migliorare la situazione della Macedonia, senza mettere in pericolo lo stato di possesso della Turchia. «Le progettate riforme russo-austriache — soggiunse Bulow — mi sembrano felicissime. La Germania è concorde colla Russia e coll'Austria-Ungheria nel leale tentativo per mantenere in Oriente l'ordine e la sicurezza sulla base della situazione politica presente!» Le assicurazioni di Bülow furono accolte tra molti applausi.

Un altro viaggio di Mathuisieulx nell'interno della Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

Dispacci da Gabes annunciano che la missione francese del Mathuisieulx lascierà venerdì Tripoli, con l'autorizzazione di percorrere l'interno della Tripolitania, oltre i limiti delle sue piccole escursioni anteriori.

Disordini a Budapest nell'anniversario della morte di Kossuth.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 20:

In occasione dell'anniversario della morte di Kossuth, un migliaio di studenti fece una dimostrazione, recandosi indi all'Università, ove issarono la bandiera nera e fecero cessare le lezioni. I dimostranti si recarono poscia alla Scuola politecnica, dove fecero pure cessare le lezioni e issarono un'altra bandiera nera. Indi si adunarono innanzi al teatro Nazionale e lanciarono sassi contro gli agenti di polizia. Un ispettore fu gravemente ferito.

Alcuni deputati kossuthiani arringarono i dimostranti, esortandoli alla calma.

Gli studenti allora si dispersero. Furono operati cinque arresti.

Navigazione.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Boston, 20 (*Stefani*). — Il *Cambroman* è partito per Genova.

Alessandria d'Egitto, 20 (*Stefani*). — Il *New England* è partito per Napoli.

CHIACCHIERE PARIGINE

Uno strano tentativo di suicidio.

La disperazione d'una scrittrice — Commozione in teatro. Un grosso scandalo in vista.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 22,10.

Avevano detto che dal *Werther* del De Courcelle, che si rappresenta in questi giorni al teatro Sarah Bernhardt, non si sprigiona quell'emozione voluttuosamente triste, il profumo delizioso e mortale come quello di certi fiori, che distingue il lavoro famoso del Goethe.

Ma l'avvenimento accaduto ieri sera durante la rappresentazione del *Werther*, e di cui vi mando più precisi particolari, risponde trionfalmente a questa critica. Alla fine dell'ultimo atto, al momento in cui Sarah Bernhardt, armata della pistola di *Werther*, sta per fare il gesto di uccidersi, una spettatrice che si trovava nelle poltrone si levò bruscamente, ed esclamò: «Anch'io voglio morire», e si tirò una rivoltellata nella regione del cuore.

Al rumore della detonazione tutta la sala, naturalmente, fu in piedi e accorse. Il dottor Pozzi, che assisteva alla rappresentazione, accorse in tutta fretta presso la ferita, che era ricaduta sulla sua poltrona e gettava grida commoventi.

Con sua grande sorpresa il dottore non rilevò alcuna ferita apparente. Per esaminare con maggior cura la donna egli la fece trasportare all'infermeria del teatro, ove potè persuadersi che nessun proiettile l'aveva colpita. Si rilevò nondimeno che la disgraziata aveva inghiottito, prima di far uso dell'arma, una dose abbastanza forte di lau...o. Le si fece quindi inghiottire un controveleno che produsse l'effetto; quindi la si trasportò all'Ospedale dell'Hôtel Dieu.

Questa signora è una letterata che pubblicò un certo numero di novelle sotto lo pseudonimo di *Paolo di Martigny*, e che abita nella via di Hanteville, un piccolo alloggio per cui paga 500 franchi all'anno. Vive con una sua figlia quindicenne; essa conta 33 anni.

La figlia della signora Martigny, che assisteva colla madre alla rappresentazione del *Werther*, raccontò ad un giornalista, come si era svolto il tentativo di suicidio.

«Già da qualche tempo — disse ella — la mamma era sovente triste. Un giorno, dopo di aver manifestato il desiderio di finirla colla vita, mi mostrò una rivoltella, dicendomi: «Quando non mi premo di me ho una gran voglia di servirmi di quest'arma.... Mi troverai morta, tornando a casa uno di questi giorni». Spaventata da queste parole, supplicai uno dei nostri amici di togliere i proiettili che si trovavano nella rivoltella di mia madre.

«Egli li sostituì infatti con cartucce a polvere.

«Fu in grazia a questa precauzione che mia madre non si uccise ieri».

Siccome l'intervistatore le domandava quale motivo avesse spinto la madre a suicidarsi, la giovanetta parve molto commossa.

«Ella aveva idee nere, sì, idee nere» ripetera la ragazza con aria alquanto imbarazzata.

Infine, come prendendo una grande risoluzione, la giovane aggiunse: «Ora che la cosa è capitata, perchè nasconderei la verità? Da alcuni mesi ci sforzavamo di nascondere l'imbarazzo finanziario che andava sempre aumentando. Ma mia madre sperava sempre.

«Aveva terminato un romanzo intitolato: «Pane quotidiano», lo presentò un po' dovunque, ma nessuno si diede nemmeno la pena di leggerlo. Mia madre era stata infine assolutamente prostrata dal fatto che il padrone di casa non pagato l'aveva licenziata. Si trovava in una situazione inestricabile.»

La ragazza soggiunse che sua madre e lei erano venute dalla Svizzera, di cui sono originarie, per abitare Parigi cinque anni or sono.

Sinnanzi la signora di Martigny stava abbastanza bene ed esprimeva il desiderio di tornare colla figlia nel suo alloggio.

Oggi si è parlato molto di un grosso scandalo. In uno dei quartieri dei più popolati di Parigi si sarebbero scoperte malversazioni e truffe, ammontanti a parecchie centinaia di migliaia di lire. Una nota personalità di quel rione dovette recentemente licenziare il suo personale di amministrazione. Tra coloro che sono compromessi figurano alcuni finora insospettati. Lo scandalo avrà un lungo seguito. Per ora non si conoscono i particolari del fatto.

Pel ballottaggio al Collegio di Casale.

Una numerosa riunione di casalesi residenti in Torino ebbe luogo ieri sera nelle sale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Dopo breve discussione, e dopo comunicazione fatta dall'avv. Zeme del seguente telegramma dell'avv. Battaglieri: «Nella lotta confortami affettuosa solidarietà compagni fede, ringrazio Unione autorevole appoggio e miei concittadini residenti costà benevolenza appoggio, arridendo vittoria sarà dovuta non mia persona, ma principii liberali che tutti propugniamo», veniva posto ai voti ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Castellani:

«I casalesi residenti a Torino, riuniti in assemblea nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, rivolgono caldo appello agli elettori costituzionali casalesi di votare unanimi per l'avvocato Augusto Battaglieri.»

Omicida per amore.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Un raccapricciante fatto di sangue gettava ieri sera la costernazione fra la buona e tranquilla popolazione del vicino Comune di Strambino.

Certo Cossa Francesco fu Salvatore, d'anni 36, di professione falegname, padre di famiglia e già vedovo per la seconda volta, da alcun tempo nutriva una forte passione amorosa per certa Acutto Margherita, un'avvenente donna abitante, come il Cossa, in frazione Cerrone, madre di tre bambini e il cui marito trovasi attualmente, per doveri professionali, in America.

Verso le 17,30 di ieri il Cossa, appostatosi nell'Accolto e mal sopportando le sue ripulse, le esplodeva cinque colpi di rivoltella, ferendola mortalmente.

Lo stato della poveretta si aggrava ogni momento più, ed il Cossa, appena compiuto il misfatto, si dava alla fuga.

Verso la fine dell'agitazione studentesca.

A Torino.

Due dimostranti arrestati per oltraggio. Il ritorno alla scuola.

La dimostrazioncella di ieri mattina in piazza Solferino non è finita senza episodi. Due degli studenti dimostranti furono arrestati per avere indirizzato epiteti oltraggiosi alle guardie, ed entrambi furono denunziati per direttissima.

Il processo venne però rinviato ad oggi.

Nel pomeriggio la grandissima maggioranza dei protestanti ostensionisti sono ritornati alle rispettive scuole ed hanno quetamente ripreso i consueti studi, nei quali vorranno, speriamo, perseverare.

Continuano a giungerci da ogni parte d'Italia notizie intorno all'agitazione studentesca, la quale, però, va a mano a mano calmandosi.

A Roma ieri molti studenti hanno ripreso le lezioni. Un gruppo di dimostranti per altro si è recato al Ministero della pubblica istruzione a protestare, ma fu subito sciolto.

Alle ore 10, in via delle Marmorelle, un migliaio di studenti si sono riuniti e decisero di continuare l'astensione dalle lezioni fino a che Nasi non avrà ritirata la circolare.

Fu proposto di indire un Comizio di padri di famiglia, perchè deliberino di non pagare la seconda rata della tassa scolastica se il ministro non avrà ritirato la circolare.

Nel pomeriggio di ieri gli studenti si sono riuniti fra Porta Pia e la stazione. Intervenne la Polizia. Ne furono arrestati (ma poi subito rilasciati) una quarantina. Alle ore 17 una Commissione di studenti fu ricevuta dal capo gabinetto di Nasi, a cui ha sottoposto i capoversi della circolare che riguardano il Consiglio di classe ed i quesiti intorno agli esami scritti di cui non è richiesta la prova orale e la compensazione delle medie. Domani mattina saranno comunicate alla Commissione le risposte di Nasi.

A Lucca gli studenti percorsero la città urlando, e si recarono a protestare presso diverse scuole, pretendendone la chiusura.

A Vercelli anche ieri mattina gli studenti dell'Istituto tecnico disertarono in massa le lezioni. Non si verificò però alcun incidente.

A Genova le scuole secondarie ieri sono state chiuse. Gli studenti si recarono in colonna, ululando, per tentare di far sospendere le lezioni, alle scuole femminili, industriali e normali, ma la forza pubblica intervenne e li sbandò. Più tardi si riunirono gli studenti universitari in un'aula dell'Ateneo, e deliberarono un ordine del giorno contrario allo sciopero, ma esprimendo la loro solidarietà con gli studenti degli altri istituti contro le disposizioni ministeriali. Gli studenti, all'uscita, cantarono l'inno Goliardico. Afferrati dagli agenti, seguì una colluttazione e si fece un arresto, ma in seguito all'intervento del rettore Barilli l'arrestato fu rilasciato. Stasera, sotto la galleria Mazzini, fra un gruppo di studenti universitari e alcune guardie avvennero altre colluttazioni; furono sequestrati sei ... e seguirono varii arresti, che ... sono mantenuti.

A Firenze, nel Comizio tenuto ieri, gli studenti approvarono un ordine del giorno in cui si stabilisce di riprendere le lezioni, pronti, occorrendo, ad abbandonarle in ogni ulteriore evenienza. Il termine dell'agitazione allietò la cittadinanza.

A Bologna ieri si adunarono trecento studenti universitari, che, approvando l'agitazione, deliberarono lo sciopero.

A Modena ieri gli studenti continuarono nell'agitazione; ma per l'intervento del sindaco Albinelli, riuniti in Comizio, gli studenti deliberarono di riprendere le lezioni.

A Padova le dimostrazioni degli studenti dell'Istituto tecnico ebbero ieri deplorevoli conseguenze. I giovani, anche indispettiti per il mancato appoggio degli studenti dell'Università, si recarono al liceo, ove si faceva lezione, e ruppero i cristalli, comunicando disordini; passarono quindi all'Istituto tecnico, rincorrendo i chiusi. Un bidello, durante una colluttazione, rimase ferito ad una mano.

A Pavia, nonostante le spiegazioni del ministro Nasi, anche ieri gli studenti delle scuole secondarie hanno fatto sciopero.

Ieri sera, però, in una numerosissima riunione, gli studenti, in seguito alle spiegazioni delle locali autorità scolastiche, deliberarono di riprendere domani le lezioni.

A Varese gli studenti inviarono un dispaccio di protesta all'on. Nasi. Domenica terranno un'adunanza, coll'intervento dei colleghi di Milano e di Novara, allo scopo di fondare un'Unione federale degli studenti italiani.

A Fermo gran parte degli studenti, accompagnati dai rispettivi genitori, riternarono a scuola. Terzia nel salone ..., trecentocinquanta capi di famiglia si adunarono per discutere sulla circolare dell'on. Nasi. L'assemblea votò un ordine del giorno, deplorando che nel corso dell'anno scolastico vengano modificate le norme regolatrici degli studi ed invitando il Governo a ritirare detta circolare.

A Novara gli studenti, in numero di oltre 400, ieri mattina non si recarono a scuola. Ma in una adunanza che tennero, dopo di aver udite le considerazioni dell'Autorità superiore, decisero di ritornare alla scuola da stamattina, sabato.

A Cuneo gli studenti dell'Istituto tecnico e Liceo disertarono in massa le classi e riunitisi in corteo ad ottenere la sospensione delle lezioni al Liceo Ginnasio Bellini. Invece rimase senza esito la passeggiata alla Scuola Normale Giovanni Lanza. Per evitare disordini fu chiusa la Scuola femminile.

Ad Asti, dove gli studenti avevano chiesto l'appoggio delle Autorità cittadine, il sindaco avv. ... Bocca, l'assessore per l'istruzione primaria e presidi del Liceo e dell'Istituto ... furono riuniti alla Palestra ginnastica, ... strando loro come la circolare Nasi non ... agitazione. Gli studenti ... per la nomina di una Commissione incaricata di presentare un Memoriale al sindaco.

Ulteriori telegrammi avvertono che, in seguito alle ulteriori spiegazioni del ministro Nasi, gli studenti delle scuole secondarie hanno cessato dall'agitazione a Venezia, Palermo, Livorno, Foggia, Ancona, Sinigallia, Avellino, Girgenti. L'agitazione continua invece a Fano, Lecco, Cagliari, Arpino, Melfi, Terni, Parma, Treviso, Alessandria, Prato, Rimini, Mortara e Ravenna.

Feste a Como.

Ci scrivono da Como, 19:

Ad iniziativa dei nostri studenti, per domenica, 22 corr., è indetta qui a Como una festa geniale, alla quale parteciperà una rappresentanza dei reduci di Torino, e parteciperanno tutti gli studenti della città e tutte le Associazioni cittadine. Da Milano e da Pavia arriveranno altri studenti. Alla mattina, al Cimitero si commemoreranno i caduti nelle Cinque Giornate del 1848, e nel pomeriggio nel salone del Broletto il prof. Decio Bernardi terrà una conferenza.

Alla conquista dell'Agro romano.

Ci scrivono da Novara, 19:

Questa sera sono partiti per Roma una decina dei più facoltosi ed intelligenti agricoltori, fra cui il cav. Gusmani, i signori Fonzo, Zanotti, ecc., coll'intento di visitare, in un con alcuni studiosi e proprietari romani, la parte più fertilizzabile dell'Agro Romano, e scopo di acquisto di grossi fondi e trapiantarvi la nostra coltura agricola.

Fra qualche mese altri ne partiranno dalla Lomellina, e Ferrara piomberà un forte nucleo di ... ... gli altri.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

Arti e Scienze

Arboscelli divelti

Dramma in un atto di Clarice Tartufari.

Abbiamo da Trieste:

Questo nuovo lavoro della nota scrittrice romana, che la Compagnia drammatica di Nella Montagna rappresentò per la prima volta al Filodrammatico di Trieste, oltre al far valere le attitudini sceniche dell'autrice, ha il gran pregio di portare sulla scena la scottante questione dello sfruttamento dei fanciulli italiani, in questi ultimi tempi approfondita e stigmatizzata da sociologhi e filantropi.

Arboscelli divelti sono quei poveri ragazzi delle campagne che, avidi incettatori, mediante la connivenza di genitori bisognosi ed ignoranti, strappano alla terra natia per condurre in un paese straniero, ove li attende un lavoro improbo e micidiale.

L'autrice presenta una famiglia di contadini abruzzesi che, mentre ha già il figliuolo maggiore, Paolo, nelle vetrerie di Francia, sta per lasciar partire per la medesima destinazione l'altro figliuolo Natale, un ragazzo che non ha nemmeno l'età voluta dalla legge. Il contratto è già concluso, risolta felicemente la questione della minore età, in grazia dell'interessata compiacenza del segretario comunale; la partenza del ragazzo quindi prossima, quando giunge, inatteso, il figliuolo Paolo, che ha voluto sottrarsi ad una vita di servizio e di patimenti. Troppo tardi, perchè oramai il corpo del poveretto è piagato dal calore continuo, incandescente dei fornelli, le membra rotte dal lavoro eccessivo e dalle percosse, lo stomaco illanguidito da un cibo scarso e malsano, il petto debilitato e stanco. Nel suo casolare egli non trova che il vecchio nonno. Tutti gli altri sono in giro per il paese, col mercante di carne umana.

Al vecchio cieco ed infermo, che deve sopportare senza poter reagire l'infame mercato che si fa dei figli del figlio suo, il povero Paolo racconta gli orribili patimenti subiti; conscio che per lui non vi è più speranza di guarigione, egli vorrebbe almeno salvare il fratello. Ma che cosa possono un vecchio infermo e un ragazzo morente dinanzi alla cecità di genitori avidi ed illusi, e alla tenacità di un esoso speculatore? Paolo viene indotto dall'incettatore, con minacce, a nascondere, e le rivelazioni del povero vecchio nonno sono attribuite, per suggestione di questi, ad ubbriachezza o rammollimento senile. Paolo muore fra le braccia del vecchio, mentre, accompagnati allegramente da parenti ed amici, Natale ed altri ragazzi della sua età vanno speranzosi incontro che li trarrà alla rovina, alla morte.

Questa chiusa efficace nella sua terribilità è un monito, un appello che l'autrice lancia a legislatori o sociologhi.

Qualche sbrodatura nelle prime scene, che apparvero fiacche e prolisse, scemerebbero l'efficacia del dramma, che, accolto con tanto favore dal nostro pubblico, dovrà destare interesse ancora maggiore in quei luoghi d'Italia ove la tratta dei fanciulli è piaga viva.

La Compagnia di Nella Montagna seppe dare il necessario rilievo al forte e interessante lavoro, che avrà certo parecchie repliche.

La «Gioconda» al Carignano. — Non è il tempo ora, nè la necessità ch'io vi riparli della tragedia di Gabriele D'Annunzio. Densa di musicalità nel suo motivo, essa appare nella veste magnifica ed enfatica del pensiero nella poetica verbosità sfavillante onde si ricopre, artificiosa e fredda, ricca di sottigliezze formalistiche e povera di sincerità ad un tempo. Sembra raccogliere nella bellezza del suo aspetto tutto l'ingegno di un uomo, tutta l'arte e il calore di un poeta, coll'imperizia del tragico che obliò i principii del teatro per abbandonarsi alla corrente impetuosa della sua magniloquenza lirica.

La Compagnia Berti-Masi, che s'è assunto l'incarico di riprodurre in sulla scena le maggiori opere drammatiche del poeta, ce ne ha data ieri sera una seconda edizione.

Parliamo dunque degli interpreti. La fatica loro in questo genere di arte è per lo meno doppia. La recitazione semplice, piana, usuale, per quanto intonata allo spirito tragico, si trova a disagio con la natura del linguaggio e con la fisonomia architettonica e superlirica, mi si passi il vocabolo, dei personaggi.

Questa natura e fisonomia speciale della tragedia d'annunziana li trascina inevitabilmente ad elevare e ad intonare il corso delle loro parole su di una nota che, se possiamo avere talvolta il godimento estetico, essa non si accompagna sempre con la commozione sincera dell'anima.

Ciò è accaduto coi i primi interpreti della *Gioconda* che portavano il nome di Eleonora Duse e di Ermete Zacconi: essi stessi non poterono sottrarsi all'artificio poetico della frase e all'enfasi del dialogo. Ieri sera Emilia Varini nell'accingersi a riportare in scena la figura di Silvia Settala ha provato che la sua virtù è tale da affrontare, con nobile rigore, sopra difficoltà, ma non ha potuto essa pure possedere la sovrumana facoltà di infondere la semplicità della vita, l'evidenza teatrale e drammatica della passione, dove non pare v'esista dalla nube dell'artificio.

Questo in linea assoluta. Chè se di tutto ciò noi teniamo conto, l'interpretazione che Emilia Varini ha dato ieri sera della *Gioconda* ci parrà singolarmente notevole, ricca soprattutto di omaggi drammatici e passionali, e intonata, di più, quanto è il suo maggior merito, in quella nota di umanità che è tanto più necessaria per arrivare dalla freddezza, spesso parolaia, un carattere che, salvo alcuni momenti di felice realtà, ci pare raccolto nella vaghezza di un simbolo, e attenuato nella frammentarietà dell'analisi. Assai bene ella resse la scena — una delle più belle pagine del dramma — nel terzo atto con la Gioconda; la sua voce ebbe in quel momento accenti felici ed energici di passione e di dolore, come la sua figura ebbe atteggiamenti di angosciosa tristezza in tutto quell'atto quarto, così vuoto e così povero, così inutile per l'organismo della tragedia.

Ettore Berti ha studiato la parte di Lucio Settala con molta cura, ed ha infatti nella recitazione alta finezza e ricchezza di sentimento. Il racconto di Lucio nel secondo atto è stato detto da lui con arte signorile e con potenza anche di espressione. Solo un po' più di misura in qualche un po' enfatico momento gli si potrebbe consigliare, come minor precipitazione in certe battute alla Varini stessa.

Molti applausi ebbero dall'uditorio, per vero non troppo numeroso, i due valenti artisti. Essi devono andarne lieti; Emilia Varini, specialmente, deve aver cari questi onori faticosamente e degnamente conquistati, ma io mi attendo anche ch'ella gli sforzi del suo studio e la virtù del suo ingegno voglia rivolgere ad opere più della *Francesca*, più della *Gioconda* rispondenti alle cure ed alle fatiche di un'artista.

Anche le signore Berti-Masi (*Gioconda*), la Barrach (*Francesca*) furono in complesso buone interpreti; ma la tragedia, che ha costato pur tanto diligenti fatiche al direttore Alessandro Marcholdi, non è certo di quelle che possono resistere, ancorchè accompagnate dalla abilità degli interpreti. Essenzialmente perchè non è di quelle che si sentono sinceramente, e sinceramente quindi diffondano nell'uditorio la commozione.

dl.

***

Stasera seconda rappresentazione di *Gioconda*. Allo studio, per comparire probabilmente martedì venturo in scena, un dramma novissimo dall'inglese, di Justin Huntly Mc Carthy: *Se fossi re*.

Teatro Vittorio. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo una rappresentazione straordinaria di *Fedora* a prezzi ridotti, protagonista Emma Carelli. Intanto procedono le prove di *Zazà*, che andrà in scena il prossimo martedì.

Giacinta Pezzana per aderire a molte richieste reciterà ancora stasera e probabilmente domani al Rossini la *Nona Lucia* del Pietracqua, che ebbe già nelle due rappresentazioni straordinarie allo stesso teatro tanto concorso di uditorio e successo di applausi.

Una nuova commedia di Donnay a Milano. — Ci telefonano da Milano, 21, ore 1:

Stasera al teatro Manzoni ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova commedia in quattro atti: *L'altro pericolo*, di Maurice Donnay. Ebbe complessivamente un buon successo e piacque specialmente l'ultimo atto. Buona fu pure l'esecuzione della Compagnia Zampieri, specialmente in virtù di Teresa Mariani, efficacissima interprete.

Clarice Tartufari autrice dell'«Aspide». — Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

La poetessa Clarice Tartufari scrive al critico del *Giornale d'Italia* rivelandosi autrice della commedia *l'Aspide*, che fu respinta a Roma come esperimento di concorso della Società fra gli autori drammatici.

SPORT

SCHERMA.

I particolari dell'assalto Pini-Mérignac A LISBONA.

I commenti della stampa francese.

Ci telegrafano da Lisbona, 20, ore 18:

Ecco i particolari sulla ferita riportata da Mérignac all'accademia schermistica con Pini, a cui assistevano il Re ed il Duca d'Oporto.

Durante un assalto brillantissimo, al secondo colpo il bottone della spada di Pini si ruppe, producendo a Mérignac una graffiatura presso l'inguine sinistro. Mérignac si ritirò nel camerino, ove fu medicato; poscia l'assalto si è ripreso.

Seguì un banchetto, offerto dalla Società nazionale di scherma a Pini e Mérignac. Entrambi furono festeggiatissimi.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

I giornalisti di Parigi non hanno parlato troppo dell'assalto schermistico fra Pini e Mérignac fatto a Madrid. La maggior parte di essi, anzi, non se ha parlato affatto. E si capisce.....

Ma stamane, quando un dispaccio dell'*Agenzia Havas* venne ad annunziare l'incidente di Lisbona, aggiungendo che Mérignac era gravemente ferito, subito il sentimento chauvinistico, troppo a lungo represso, scoppiò rumorosamente sulle colonne di alcuni giornali.

Uno specialista, Armando Lanner, protestò altamente nel *Vélo* contro il modo di agire del tiratore italiano e dei Giuri madrileni, e termino dicendo: «Tutti si chieggono a che pensi Luciano Mérignac, il nostro prode campione, non protestando contro la iniqua decisione dei Giuri di Madrid, e accettando di continuare con questi assalti a Lisbona il giro intrapreso con Pini nella penisola iberica.»

Stesso per la *Presse* ricorda «la brutalità che usò Pini nel suo assalto con Kirchoffer».

Un redattore dello stesso giornale si è poi recato da Luigi Mérignac per chiedergli se avesse notizie del figlio. Il vecchio maestro, assai agitato, rispondeva che non se ne meravigliava. Diceva che, se pure il suo Luciano era morto, non si sarebbe dovuto meravigliarlo.

Stasera finalmente un dispaccio veniva ad annunziare che l'accidente toccato a Mérignac era ben poca cosa, tanto che il campione francese aveva potuto continuare l'assalto. Ma è da notarsi che Luigi Mérignac, nell'eccitazione che gli cagionava la falsa notizia propagata dall'*Havas*, se l'era presa anche con Pini, cui sarebbe spettato — secondo lui — di avvertire della disgrazia.

Fortunatamente un altro dispaccio giunto in questo momento da Lisbona dice che la stampa di colà è unanime nel fare gli elogi di Mérignac, e che il giornale *O Dia* dice che Pini fu toccato dieci volte e Mérignac undici volte.

Un concorso internazionale di scherma.

Ci scrivono da Marsiglia, 19:

Il Concorso internazionale di scherma alla spada che avrà luogo al Casino di Parole il 22 e 23 corrente mese si annunzia brillantissimo, perchè sono già arrivate iscrizioni numerose dalla Francia e dall'Italia. Vi prenderanno parte tutti i professori di scherma di Marsiglia, Nizza e Tolone, civili e militari.

Le adesioni sono ricevute fino a tutto il 21 marzo, ma alla formazione delle poules sarà proceduto alle ore 3 del giorno 22.

Un «match» scacchistico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21:

L'Accademia scacchistica fiorentina ha conseguito una brillante vittoria nel match scacchistico impegnato contro un gruppo di giocatori inglesi. L'Accademia riportò ... punti e mezzo contro due e mezzo toccati agli inglesi.

Gare di tiro a volo.

Nello stand della Società piemontese per tiri a volo (villa Maclean) ebbero luogo ieri le seguenti gare:

Tiro di prova: Lo e 2o divisi fra i signori Federico Cavora ed Enrico Dalmazzo.

Tiro generale: Lo Camillo Sbodio; 2o Pietro Lancia; 3o Alberto Gribaudi.

Prima poule: Divisa fra i signori Alberto Gribaudi e Camillo Sbodio.

Seconda poule: Lo Camillo Sbodio; 2o Enrico Dalmazzo.

REATI E PENE

"I cinquantacinque,,

(Tribunale Penale di Torino — 20 marzo).

Fu. [illegible]

L'avv. Bollati è stato uno degli abilissimi oratori per ordine, con par merito. Infatti, brillantemente e con dovizia di argomenti dimostrò come il Pole non apparteneva all'Associazione, e si era ricondotto da tempo sulla via di Damasco.

L'avv. Gherardini con facondia elevata pianse le ragioni di tre imputati: l'Alessandrio Firenze, l'Alessi ed il Sisto Carbonero, che ha un passato avventuroso e drammatico.

Terzo oratore di questa udienza, l'avv. Abramo Levi, con profonda dottrina e diligente ed efficace studio delle risultanze di cause, cooperò ad alcuni ... al Dallo, e ne invoca la completa riabilitazione.

Ciat.

Il servizio postale Livorno-Marsiglia migliorato.

Ci telefonano da Marsiglia, 20:

Il nuovo servizio postale fra la Corsica ed il continente, che è stato aggiudicato il 13 marzo alla Compagnia francese di navigazione, porta un miglioramento considerevole al servizio attuale.

Infatti col vecchio servizio la distanza da Livorno a Bastia era di 6 ore; col nuovo sarà di 4 ore; da Bastia a Marsiglia era di 18 ore, ed attualmente sarà solamente di ore 13,30.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

L'onorevole F. Farinet ed il fallimento d'una Società mineraria

Le gravissime risultanze d'una relazione.

Il nostro Tribunale Civile, con sentenza del 6 corrente, pronunziava la dichiarazione del fallimento della Società delle miniere di Traversella, ed il curatore provvisorio, ragioniere Pietro Ferroglio, convocava ieri i creditori dinanzi al giudice delegato avv. Cosoli, nell'aula prima del Tribunale, per la nomina della delegazione di sorveglianza del curatore definitivo. Alla riunione era presente l'on. Farinet.

Il ragioniere Pietro Ferroglio espose tosto un'accurata relazione, a norma dell'art. 760 del Codice di commercio, per rendere noto ai creditori le principali cause, caratteri e circostanze del fallimento.

Noi non ce ne occuperemmo, come non ci occupiamo degli altri fallimenti, se fra gli amministratori di detta Società non trovassimo il nome di un deputato piemontese, l'on. Farinet Francesco, deputato di Verrès. E' bene che il pubblico, i suoi elettori conoscano le vicende della Società della quale l'onorevole per Verrès è stato amministratore. Non facciamo commenti: così risultano dalla relazione accurata del ragioniere Ferroglio, curatore provvisorio, e nominato poi ieri definitivo ad unanimità.

Da questa relazione, gravissima, risulta che la Società anonima delle miniere di Traversella, promossa da tre stranieri e fondata il 7 novembre 1900, nacque sotto sinistri auspici.

Infatti la completa sottoscrizione del capitale, a cui è subordinata la costituzione legale d'una Società, non era avvenuta, e le registrazioni eseguite sui libri contabili relative ai conferimenti del capitale confermavano l'intento di sottrarre dal fondo sociale, cioè dalla garanzia pubblicamente offerta ai creditori, la somma di L. 67,500, assegnandola indebitamente a credito d'uso dei promotori della Società.

Nell'atto costitutivo si nominò il primo Consiglio d'amministrazione, che risultò composto di persone tutte residenti all'estero, ad eccezione dell'on. Francesco Farinet, deputato al Parlamento italiano.

«L'operosità amministrativa del Consiglio — afferma il curatore — non fu guari laboriosa.»

Tutti i libri che la legge ordina siano bollati e vidimati prima di usarli, non furono bollati e vidimati che nel marzo 1901, e su di essi si riportarono le registrazioni di cinque mesi prima. Il libro-giornale manca delle vidimazioni annuali, e l'unico inventario fatto dal Consiglio d'amministrazione manca del conto dei profitti e delle perdite.

Il libro dei soci fu fatto bollare e vidimare, ma non venne usato, ed è tuttora in bianco. Invece di registrazioni analitiche, distinte giorno per giorno, com'è prescritto, il libro-giornale porta scritturazioni riassuntive alla fine di ogni mese, rendendone impossibile il riscontro particolareggiato.

Le registrazioni cessano col 31 dicembre 1901, mentrechè l'azienda continuò fino nel luglio 1902.

Si versarono 100,000 lire, a una Società detta «De Anglais» versò lire 53,127 10. Malgrado questo versamenti, e nonostante che l'esercizio delle miniere fosse proseguito sullo già fin dal 1900, la Società si trovava nelle tristi condizioni di non poter più far fronte ai propri impegni.

Nel marzo 1902 il Consiglio deliberò di convocare l'assemblea al 28 luglio per lo scioglimento della Società. Nel verbale di detta seduta figurarono di intervenire cinque soci, rappresentanti 2500 azioni, pari all'intero capitale sociale, tra cui l'on. Poli Giovanni, rappresentante di uno dei promotori. «L'on. Farinet Francesco, — seguita la relazione, — unico membro presente del Consiglio di amministrazione, assume la presidenza, e presentò un bilancio sociale al 31 dicembre 1901, in cui si esponeva un attivo esclusivamente immaginario di lire 6,518,771 07, contro un passivo per debiti da soddisfare in L. 131,224 15.»

Nella stessa seduta si avvertirono i creditori che sarebbero stati convocati per il 28 dello stesso mese, allo scopo di esporre lo stato delle cose e per averne il loro avviso. Intanto si deliberò di porre la Società in liquidazione, nominando un curatore. «Così ebbe termine la vita economica di questa Società che, nata sotto *sinistri auspici e amministrata con cattiva norme, dopo appena un anno si trovò nell'impossibilità di soddisfare i propri impegni*.»

Il curatore provvisorio continua facendo un minuto esame della gestione amministrativa, e scrive fra l'altro: «Da questo specchio dimostrativo appare evidente che il *Consiglio d'amministrazione trovò modo di consumare a titolo di spese d'esercizio, nel breve periodo di un anno, per oltre L. 100,000, e notando che l'esercizio delle miniere fu pressochè nullo*. Mancando i documenti giustificativi non posso seguire ad occhi chiusi le notizie che non siano in modo positivo accertate, però *l'importanza delle cifre è tale da giustificare dei severi dubbi*.»

Esaminando l'inventario compilato dagli amministratori, il curatore nota: «*Il Consiglio di amministrazione nel compilare questo bilancio ha dato prova di concetti assai fantastici, e non si fece scrupolo di fare figurare il moribondo organismo sociale con una prosperità che la sola immaginazione può concepire*.»

L'ing. Bornini, che era stato nominato liquidatore, procedette ad un nuovo inventario. Nel suo referto osservò che la partita minerale: lire 6,222,000, *doveva rappresentare del minerale lavorato, mentrechè era ancora greggio, giacendo sul declivio della montagna, e non si conosceva neppure il modo di lavorarlo con profitto. Il valore dei fabbricati era pressochè doppio di quello che, in proporzione, costano le migliori case di Torino. Il mobiglio e gli attrezzi avevano valutazioni incomprensibili. Ad esempio: un grafometro, portato in inventario per lire 180, sul catalogo della Casa fornitrice era segnato per lire 35; una squadra, valutata lire 180, sul catalogo era indicata per lire 24.*

Ed il liquidatore ing. Bornini aggiungeva che sui prezzi di catalogo vi era ancora uno sconto!

Il curatore nota inoltre che vi furono trattative per cedere le attività e le passività della miniera, prima che scadesse il 31 gennaio 1903, termine di attesa deliberato dai creditori prima di esercitare alcun atto giudiziale contro la Società.

Il 24 gennaio il liquidatore ing. Bornini riesciva a combinare la cessione ad una Società inglese a condizioni che al liquidatore parvero convenienti. Convocati i creditori per averne l'approvazione, sorse l'on. Farinet, il quale presentò una persona che migliorava l'offerta. I creditori accettarono. Ma quella persona presentata dall'on. Farinet non si curò affatto di mantenere i suoi impegni, anzi si rese irreperibile!

Il curatore, pure mantenendo il più assoluto riserbo sull'esito delle future constatazioni, dice: «*Un fatto pare fin d'ora di assoluta evidenza, ed è quello relativo alle gravi responsabilità degli* ...

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Fedora*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Gioconda*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,45: *Cyrano de Bergerac*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Gualberti), ore 20,45: *Nona Lucia*; *L'capelin 'd madama* (Rappresentazione straordinaria con Giacinta Pezzana). — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Matinée. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

— No, disse, — non ve ne andrete senza avermi fornito la prova .... ciò che m'avete raccontato.

— Ho già detto troppo — mormorò Jalloval — non posso dire di più.....

— E perchè?

— Perchè il giorno in cui parlassi mi inimicherei per sempre con mia figlia, la cui assistenza mi è necessaria per vivere. Sono vecchio, infermo, non posso più lavorare e.....

La signora Louvière comprese; quell'uomo voleva del denaro.

— State tranquillo, — gli disse, — se dite la verità, se mi date la prova che mio marito mi inganna, non vi lascierò nel bisogno.

— La prova! — esclamò Jalloval scoprendo, adesso, le sue batterie, — gliela darò la prova, e lampante..... ma arrischio troppo per andare a mani vuote..... sono nella più grande miseria.... vivo alla giornata, e....

Infine, dopo qualche circonlocuzione più o meno imbarazzata, il padre di Lisa dichiarò d'aver bisogno di duecento franchi.

La somma parve enorme alla economica Elena, che stette un momento in forse; ma la gelosia, la collera, il bisogno di vendicarsi la vinsero ed ella sborsò immediatamente i centocinquanta franchi sui quali s'erano finalmente messi d'accordo.

Allora Jalloval, sentendosi in mano quelle belle monete d'oro tanto sospirate, disse tutto: come si chiamava sua figlia, dove abitava; i primi amori dei due giovani a Versailles, la loro separazione e la scoperta che egli aveva fatto il giorno innanzi in via di Provence. Raccontò quindi come s'era introdotto nell'agenzia; fece il ritratto del signor Morin e una descrizione esatta dell'ufficio nel quale aveva parlato con quell'impiegato.

Il dubbio non era permesso: e quando il mascalzone, colla scarsella ben guarnita, colla coscienza tranquilla, s'avviò verso la porta salutando Elena con un inchino profondo, questa non fece nulla per trattenerlo. Ne sapeva abbastanza, ne sapeva anche troppo.

Rimasta sola, ella si lasciò cadere, accasciata, su una seggiola. Il colpo era stato troppo duro... Era dunque vero ciò che diceva quell'individuo; suo marito non la amava, non l'aveva mai amata.... perchè allora s'erano sposati?

In pochi minuti ella rivisse la sua vita di fanciulla, la sua vita decisa era maritata; pensò a quelle mogli che vedeva teneramente appoggiate al braccio del marito e si disse che ella non aveva mai saputo ciò che era il vero amore.

La collera, il desiderio di vendicarsi la scoteva in tutto il suo essere. Ah! suo marito la tradiva, la trascurava, la abbandonava! Ebbene, ella gli renderebbe male per male, lo tradirebbe a sua volta, anche lei avrebbe un amante. Un amante! A quella parola Elena rabbrividì come se avesse commesso un delitto. Un amante! Che aveva ella detto? Ah! no, non aveva potuto avere quel cattivo pensiero! Il suo carattere retto, il suo buon senso naturale presero presto il sopravvento, e pur condannando sempre suo marito, ella fece un rapido esame di coscienza e si domandò se, per parte sua, non aveva qualche torto da rimproverarsi. Aveva ella mai pensato a vivere della vita di Marcello, a prendere parte delle sue gioie, dei suoi dolori? Aveva mai voluto tralasciare le sue occupazioni di donna di casa, quasi di contadina, per seguirlo nelle sue aspirazioni più elevate? Non era colpevole lasciandolo vivere così a suo talento, in luogo di trattenerlo presso di sè come sapeva farlo quella Lisa che egli amava?

Uno sconvolgimento andava poco a poco facendosi nelle idee di Elena; le pareva che un fitto velo si squarciasse davanti ai suoi occhi..... con profonda sorpresa ella s'accorgeva che non aveva mai amato suo marito come avrebbe dovuto amarlo. Adesso che sapeva d'avere una rivale, l'indifferenza lasciava luogo, in lei, ad un sentimento che non cercava nemmeno d'analizzare, tanto le s'imponeva. Il suo cuore, ancora di ghiaccio un'ora innanzi, si faceva ardente, ed ella si sentiva divenire innamorata dell'infedele.

In una mezz'ora ella provò tutte le emozioni della collera, della gelosia, della vendetta, dell'amore. Se Marcello fosse entrato in quel momento, ella si sarebbe gettata su lui, non per ucciderlo, ma per colmarlo delle più tenere carezze, per domandargli perdono di non averlo compreso. Non era più lui che, adesso, ella accusava, era sua stessa.

— Ah! come soffro! — ripeteva, stringendosi la fronte colle mani.

Udendo il passo di Brigida che s'avvicinava ella si scosse e pensò che bisognava dissimulare. Disse alla buona donna che l'uomo che era venuto era un disgraziato che domandava soccorso e dal quale s'era sbarazzata dandogli una lira.

Sino a sera ella ebbe tempo di calmarsi, e quando suo marito rincasò, la trovò come al solito tranquilla e grave e non s'accorse nemmeno che aveva pianto.

Ma, quella notte, la povera donna non chiuse occhio e la sua insonnia ebbe almeno questo di buono che le permise di tracciarsi un linea di condotta tutta differente da quella seguita sino a quel giorno.

Innanzi tutto ella decise di conoscere quella Lisa Frank cui l'uomo venuto al mattino le aveva segnalata come l'amante di suo marito.

L'indomani, lasciato partire Marcello, ella si abbigliò, andò alla stazione e prese un biglietto d'andata e ritorno per Versailles.

Il magazzino di mode della via Royale non si faceva osservare per lusso chiassoso; la sua mostra era elegantissima nella sua semplicità; gli oggetti esposti dinotavano l'abilità e la squisitezza di gusto della direttrice, e invitavano i passanti a fermarsi ad ammirarli.

Grazie alle indicazioni fornitele da Jalloval, Elena trovò facilmente il magazzino e facilmente riconobbe Lisa, la quale era per l'appunto occupata a porre in mostra un elegante cappellino confezionato all'ultima moda.

Facendo vista di guardare il cappello, Elena osservò attentamente la modista, e mormorò:

— E' veramente molto bella; non è follia tentar di lottare contro di lei!

(Continua).

amministratori e dei promotori. *La costituzione della Società fu illegale, si tennero irregolarmente i libri, un unico bilancio presenta valutazioni di attività fittizie, superlativamente esagerate!* « Fin qui il curatore. E questi amministratori sono deputati italiani!!

Sulle dimissioni di Norlenghi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

L'*Avanti* conferma, in una corrispondenza da Torino, le ragioni da voi già accennate sulle cause delle dimissioni del Norlenghi da consigliere comunale di Torino, e commenta: « Così stando le cose ci pare che l'atto del Norlenghi non torni a suo onore e dimostri pretese ed una presunzione, per lo meno inopportuna. »

A questo proposito sappiamo che l'avv. Mortara parte stasera per Torino, onde recarsi nel Collegio.

La Carità del Sabato.

Una settimana insolitamente ricca di beneficenza. Sono circa seicento lire che le anime pietose versarono alla *Carità del Sabato* a scopo di soccorrere i nostri poveri raccomandati.

Concorsero all'opera gentile distinti cittadini, signore, giovanetti, operai, lo Stabilimento Knapp, ecc.

Qua un egregio benefattore (signor Agostino Signorini) porge una cospicua somma a sollievo di chi soffre; là un noto e simpatico industriale ricorda un lieto anniversario. Ora è la sacra memoria dei cari estinti, ora l'amore materno, ora uno slancio di nobili animi di operai che spingono la mano a offrire generosamente.

Ed il nostro animo se ne conforta nel pensiero dei tanti poveri che continuamente ci assediano di domande e che affollano pietosamente il nostro ufficio nelle prime ore del mattino.

I nostri commossi ringraziamenti al degno e caritatevole signor Signorini ed a tutti gli altri munifici oblatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Agostino Signorini, L. 200 — Per un lieto anniversario, L. 100 — N. N. nel primo doloroso anniversario della morte della santa cara e buona *Maria Cristina*, da tutti che la sapevano amare con affetto «cordiale» e vivamente compianta! L. 100 — A compimento di un loro voto, M. G. B. inviano da Bra la somma di L. 25 ai poverelli della « Carità del Sabato » — B. G. per grazia ricevuta L. 10 ad una vedova con bambini — S. G., L. 10 — La famiglia S. in memoria del suo caro angioletto Carlo, L. 50 — G. M. per l'anniversario dell'amato babbo, L. 5 — Ad una sola persona, di preferenza ad una infelice cieca, acciò preghi per l'anima della povera mia madre defunta. Ambrogio (?) Antonio, L. 5 — G. G., L. 5 — B. B. M. nella triste ricorrenza della morte dell'amato padre, L. 2 — Levi Alessandro, debitore di L. 2 verso il signor Me..i di Milano, deceduto colà, versa la suddetta somma alla « Carità del Sabato » — In suffragio dei cari morti, L. 2 — N. N. una prece a San Giuseppe per la conservazione di una persona cara, L. 2 — M. M. nel festeggiare l'onomastico di due persone carissime, e invocando una grazia per una di esse, L. 5 — M. L. per ottenere una grazia dalla B. V. della Consolata, L. 5 — Lo Stabilimento Knapp alla « Carità del Sabato », somma proveniente da pubbliche oblazioni, L. 6 — A. O. da Borgo San Dalmazzo, L. 5 — A. T. da Alessandria, per promessa fatta, L. 2 — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — Gli operai della ... Giuseppe Gardino, ..., a ... al *Ristorante Antichi Velocipedisti* (... di Francia) per festeggiare l'onomastico del loro principale, pensarono anche ai poveri, inviando L. 5 alla « Carità del Sabato » — S. E. da Chivasso, per meglio commemorare il secondo anniversario di una gravissima perdita, L. 10 — Gli operai della *Ditta* cav. G. D. in omaggio al loro principale nella ricorrenza del suo onomastico, L. 5 — In ringraziamento di favori ottenuti ed acciò si preghi per noi, offriamo ai più bisognosi L. 10. T. G. G. — L. R. per una felice ricorrenza. 20 marzo, L. 25. — Totale L. 598.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 164 soccorsi per L. 422, di cui uno da L. 25, cinque da L. 10, diciotto da L. 5, due da L. 4, trentuno da L. 3, ... da L. 2, quarantuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decadenti, 17 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 14 a disoccupati con famiglia, 35 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 28 a vedove, 38 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4607. — Una donna inferma, col marito senza lavoro e tre bimbi, priva di mezzi e di giaciglio e ridotta in miserevoli condizioni.

4608. — Una vedova con due figli in tenera età, senza mezzi e senza risorse ed in critiche e dolorose circostanze.

4609. — Un padre di famiglia disoccupato, con la moglie in istato interessante ed un bambino, nella più squallida miseria.

4610. — Un vecchio settantenne, inabile al lavoro, con due figlie, in gravi angustie, avendo sprovvisto di mezzi e non potendo in alcun modo provvedere ai bisogni della famiglia.

4611. — Un padre di famiglia da sei mesi disoccupato, con sei figli, in preda alla miseria.

4612. — Una donna in età avanzata, inferma, priva di mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

Arrivi e partenze. — I deputati Rebaudengo e Miaglia sono giunti da Roma. Arrivò pure dalla capitale e ripartì alla volta di Bordighera il senatore generale Luigi Pelloux. Per la capitale partì ieri il ministro Di Collobiano.

Le condizioni dell'acqua della condotta dal 21 al 28 febbraio u. s. erano le seguenti:

Acqua Volumetrica: La portata nell'acquedotto del Boreccone fu di litri 199 (?) 25 ... il 28 febbraio per minuto secondo.

Caratteri organolettici: Limpida, incolore, inodora in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento: Per litro di acqua si ebbe: residuo solido essiccato a 180,o milligrammi 100 (il 23 e il 25), che subiscono debolissimo alla calcinazione; ossigeno consumato per ossidare le materie organiche mgr. 0,12; azoto dei sali ammoniacali mgr. 0,002; azoto albuminoide milligr. 0,004.

Esame batteriologico: Durante la terza decade di febbraio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Boreccone) oscillò tra un massimo di 513 nel giorno 24 ed un minimo di 30 germi per cmc. nel giorno 27.

Temperatura massima 10,o° C.; temperatura minima 9,o° C.

Due ladri prontamente puniti. — Nelle prime ore di stamane una pattuglia di guardie si incontrarono in un individuo il cui contegno parve sospetto. Fermatolo e perquisitolo, lo trovarono in possesso di L. 84, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Più tardi, però, si venne a scoprire che ieri sera egli si era nascosto e fatto chiudere nei locali del *Caffè delle Scale*, a Porta Nuova, ove poi, nella notte, aveva rubato le L. 84 che teneva in tasca.

Il ladro è certo Guido Marcellino, già cameriere nel caffè suddetto.

— Ieri mattina, mentre certa Bonzio Emilia assisteva all'interramento di una salma nel Camposanto generale, veniva derubata del portamonete. Avvertiti però subito del furto, essa indicò il ladro e due connazionali, i quali lo fermarono e lo consegnarono a due guardie municipali. Egli è certo Nigra Battista, d'anni 30, panattiere disoccupato.

— Ignoti ladri, muniti di grimaldelli, entrarono nell'abitazione della signora Rocchetti (?) Luisa, e vi rubarono un libretto di risparmio col deposito di L. 3000.

Valigia del pubblico. — *La tromba degli automobili.* — Accogliamo volentieri la seguente lettera, in cui si tratta di un argomento di interesse veramente pubblico:

« Non potrebbe il Municipio limitare l'uso della tromba ai soli automobili e motocicli? Al giorno d'oggi accade che qualunque ciclista è munito di una poderosa tromba, di suono molto superiore a quella usata dai conduttori di motori, sicchè il pubblico, abituato ai ripetuti frequentissimi del suono di tale strumento, non bada più a schivare, credendo ad una bicicletta, mentre invece trattasi di veicolo ben più pesante e pericoloso!

« Proprietario di una bicicletta a motore, ho potuto constatare questo fatto, e credo ragionevole questa mia domanda, sia per la responsabilità dell'automobilista, come per la sicurezza del pubblico. »

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 22, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare, Meyerbeer — 2. Sinfonia *Oberon*, C. M. de Weber — 3. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Andante amoroso; d) Fuga e ridda infernale, A. Boito — 4. *Rapsodia Norvegiana*: Parte La Pastorale; parte La Ballerina, Lalò — 5. *Csardas* N. 1 su motivi nazionali ungheresi, G. Michiels.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione tra farmacisti del Piemonte non proprietari. — Domani, 22 corrente, nella sala della Società di farmacia (via Maria Vittoria, 23), dalle ore 10 alle 14, elezioni del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione. Alle 15 scrutinio e proclamazione degli eletti.

Società mutua operaia cotiosa per pensioni. — Domani, 22 marzo, ore 15, nel solito locale (corso Riccardi, 12, p. 1.o) assemblea generale.

Falchisonai e salgarmanachesi. — Domani, 22, alle ore 20, i falchisonesi e salgarmanachesi residenti a Torino si raduneranno a banchetto all'*Albergo Nazionale*, via Lagrange, 1.

R. Accademia di agricoltura di Torino. — Domani, 22 corr., ore 8,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, quarta lezione del corso popolare di frutticoltura sul tema: *Il terreno nei suoi rapporti colla frutticoltura*; relatore il dottore Enrico Vaglieri.

Società alpini in congedo. — Oggi, 21, alle ore 21, regia ... di metà quaresima per soci ed invitati.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei RR. carabinieri (via Botero, 1). — Assemblea ordinaria e straordinaria oggi, 21, alle ore 20,30.

Museo Industriale. — Domani, 22, alle ore 10,30, conferenza del prof. Luigi Einaudi sull'argomento: *I Sindacati industriali*. La conferenza sarà tenuta nell'auditorio di elettrotecnica (ingresso via Cavour).

Consolato di Torino della Corda Fratres. — Oggi, alle ore 17, gli'Associazione general, degli operai, adunanza a proposito dell'invito degli studenti della Scuola Superiore di commercio di Venezia.

Associazione per gli interessi d'oltre Po. — Adunanza oggi, ore 20,30, nella *Birreria Fabaga* (corso Vittorio Emanuele, 4a, oltre Po), per discutere l'importante argomento della urgente costruzione del ponte Umberto I.

Fratellanza Sarti. — Assemblea generale ordinaria domani, 22, ore 14,30, nei locali sociali (via San Tommaso, 8).

STATO CIVILE DI TORINO

20 marzo 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Bosso cav. Vincenzo, d'anni 80, di Pralungo, professore disegno, pensionato Ferrovie, via Nizza, 23.

Gallian Clelia, id. 74, di Torino, agiata, via Roma, 16.

Garbolino Domenico, id. 60, di Nole, ramaio, corso Vercelli, 37.

Torti Giuseppe, id. 55, di Castelnuovo Scrivia, ferroviere, via Garibaldi, 14.

Garrone Luigi, id. 36, di Torino, ebanista, via Pomaioli (?), 4.

Cerrone Anna (ved.) n. Rivoltella, id. 78, di Torino, casalinga, via Po, 24.

Gallono Pietro, id. 54, di Torino, lattoniere, via Roma, 27.

Quaranta Serafino, id. 64, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 1.

Aniela Luigia n. Ferrerier, id. 63, di Saint-Laurent (Francia), agiata, via Moncalieri, 29.

Magna Camilla (ved.) n. Casassa, id. 86, di Torino, agiata, via Juvara, 21.

Tucchio Antonio, id. 79, di Torino, agiato, via Lagrange, 21.

Barberis Giovanni, id. 39, di Torino, commesso viaggiatore, via San Quintino, 40.

Cavaliero Margherita, id. 76, casalinga, via Venti Settembre, 77.

Bronzo Giovanni, id. 53, di Fenice (?), calzolaio, via Carlo Alberto, 34.

Ficarelli Ulisse, id. 37, di Sant'Ilario d'Enza, guarda, via San Quintino, 11.

Castagliò Luigia (ved.) n. Beltramo, id. 64, di Barbaresco, lavandaia, via Giovanni Lanza, 3.

Gedia Luigi, id. 40, di San Maurizio Canavese, contadino, strada Basse di Dora, 233.

Grandi Ern. Gius., id. 22, di Torino, telegrama.

Ianea Giovanni, id. 79, di Torino, manovale.

Gariso Giulia, id. 52, di Susa, agiata.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 marzo:

Garretti dei Signori di Ferrere nobile Luigi, impiegato, Giacheri Annunciata.

Dei marchesi Morozzo della Rocca nobile Roberto, tenente bersaglieri con Castagneri Maria.

Bertolino P., commerc. con	Verlucca T., commer.
Fogliatti Giov. giard. »	Bertino Maria, contad.
Meinero Giacomo, calz. »	Costa Caterina, cuoca.
Toffolo Gugliel., filat. »	Zacchero Felicita, tess.
Cravero Giovanni, oper. »	Romano Teresa, oper.
Virano Giovanni, decor. »	Mattio Caterina.
Monticone Vinc., decor. »	Girardi Eugenia.
Ferrari Paolo, dott. ch. »	Rachiotti Maria.
Bracciano Giov., falegn. »	Chiesso Luisa, cuoca.
Rosso Dom., add. gasom. »	Martinoli Rosa, oper.
Andreis Mic., meccanico »	Pristino Ubald., infer.
Raineri A., carrettiere »	Jani Maria, cuoca.
Tosalli Camillo, intag. »	Momo G., sarta.
Bettaglietti F., verniciat. »	Castellardo Eleonora.
Gentile Achille, comm. »	Gallo S., cucitrice.
Campo G., contadino »	Feria Clara, lavand.
Merrra G., legatore »	Cristiano A., cuoca.
Bonaglia Battista, sellaio »	Lazzaro N., cucitrice.
Pastore G. B., meccanico »	Truffa Rosa, tessitr.
Casalengo E., fabbro »	Bosco D., tessitrice.
Cignetti C., scultore »	Boggio N., cameriera.
Bertone Pietro, conciat. »	Moriondo L., tessitrice.
Francone G., torn. mecc. »	Gianotti A., commessa.
Bertone Giuseppe, calzol. »	Ciariola Ter., cristaio.
Bronzino A., imp. privato »	Toja Teresa.
Perino Gius., fond. met. »	Nigra Anna, sarta.
Tosco Paolo, imballatore »	Moja Anna, op. cand.
Minlotti Em., contadino »	Savriglio D., contad.
Ferrero Rodolfo, tipogr. »	Actis Massim., sarta.
Ciallli Luigi, pompiere »	Scraiber Margh., fant.
Debernardi Erc., murat. »	Sartori M., tipografa.
Candellero G., meccanico »	Coreaglia Dom., cuoca.
Alice Pietro, imp. ferrov. »	Vallino F. v. Barberis.
Toro Giovanni, sarto »	Giribaldi Luigia, sarta.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di febbraio 1903 in confronto di corrispondente periodo 1899-1902:

Anni		1899	1900	1901	1902	1903
Nascite	N.	603	622	644	649	634
Matrimoni	»	194	214	195	197	210
Morti	»	546	970	658	579	582

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo bimestre 1903 in confronto di corrispondente periodo 1899-1902:

Anni		1899	1900	1901	1902	1903
Nascite	N.	1307	1316	1342	1279	1265
Matrimoni	»	275	319	304	307	305
Morti	»	1158	2048	1241	1225	1203

NECROLOGIO.

La morte del generale Aderai a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 19,35:

Oggi, in tarda età, è morto il ... Ignazio Aderai, tenente-generale nella riserva, veterano delle patrie battaglie.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 21 marzo).

GIORNATA ...

Ultime arringhe! Che largo respirone! E sono proprio le ultime, le definitivamente ultime! Non siamo le rappresentazioni a teatro, per le quali l'egregio ultima vuol dire solo il principio della fine. Hanno parlato (?) ...: Abramo Levi, ancora per Eskia, col solito felicemente; Silvio Donelli, arguto e fine oratore, per Falco; l'avv. Gorini, con molta dottrina, come avvocato difensore dello ... Cerello, col quale ... un ...

E' ultimo l'avv. Farinelli, pel giocondo Protto; dimostra l'alibi e assieme l'assolutoria, con ... ed ... di ... delle singole circostanze.

Ed è finita! Conclusione generale della querela e più arringhe: Assolutoria! Assolutoria! Limpida innocenza dei più; dubbiosa colpevolezza dei meno. Non si prepari il Tribunale a fare immane ... di agnellini innocenti, in ... elevante ai ... della giustizia!

Quando l'avv. Farinelli si mostrò dubbioso della giustizia e ..., il presidente lo ...:

— Creda che giustizia sarà fatta!

Poi il presidente fece un grazioso saluto e ringraziamento agli avvocati, che furono buoni (a verità) con quaranta e più avvocati c'è parola ... e per ... ed ai rappresentanti della stampa, che — dice lui — furono ... ai suoi meriti. E ciò non è vero.

Quindi domanda agli imputati se hanno qualcosa d'altro da dire.

Dovremmo palpitare! Quante rivelazioni ... ! Quante confessioni! Quante ... ! Ma siamo avvezzi alle ... dei delinquenti, e conosciamo i nostri polli.

— Avete qualcosa da dichiarare?...

Il più profondo silenzio! Eccoli, guardateli lì: sono muti come pesci, quasi ... o simili come gazzelle. Le confessioni bruciano ... le labbra, e la verità scotta.

Cinquantacinque lunedì mattina gli imputati potranno ancora parlare, e ... che il presidente se che qualcuno abbia pure il ... di ... altra verità, perchè ... nel ... ed a battere e ribattere questo chiodo.

E Cavalla? Verrà o non verrà? E se si presenta, verrà egli rivelare la gravissima notizia, di cui lo si sospetta consapevole, intorno all'assassinio della povera vecchia di via Bastion Verde?

Ed Arisondi verrà mantenere le sue propalazioni, o ... ...?

Se pure non furono tutte ... , l'udienza di lunedì ... più ... di sorprese per gli amatori.... del genere.

Lunedì, nel pomeriggio, le ... toccheranno poi agli imputati, e ... ; ma giusto ... — lo disse il presidente. Sarà, ... Ciel.

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà della campagna contro il Mullah.

Gli inglesi preoccupati.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,10:

Tutti i giornali commentano gli ultimi dispacci concernenti le operazioni contro il Mullah nel Somaliland. Essi constatano che si va incontro a difficoltà maggiori di quanto si prevedessero al principio della campagna.

I giornali rilevano che la colonna del generale Manning trova gli stessi ostacoli cui l'esercito britannico aveva dovuto far fronte nell'Africa Meridionale.

Gli organi liberali, che si erano sempre mostrati ostili alla campagna, si mostrano ora assai pessimisti. Essi temono di veder riprodursi le stesse ostilità che si lamentarono nella campagna del Transvaal. Notano che il Ministero della guerra non sembra aver tratte le necessarie esperienze dai tre anni di guerra nell'Africa del Sud.

Al principio della campagna si dichiarava che le operazioni sarebbero state molto facili e le spese probabili erano valutate ad una cifra ridicolmente insufficiente.

Inoltre si respinsero categoricamente le proposte conciliatrici del Mullah e dei suoi agenti, e si ricorse a mezzi che alienarono agli inglesi le simpatie degli indigeni.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, il *Morning Leader* rivolge l'attenzione sul passo di un dispaccio del generale Manning, annunciante che si spera di chiudere il distretto di Mudug al Mullah, distruggendo le sorgenti dei pozzi. Il giornale dice che nell'Africa la distruzione dei pozzi è considerata come l'ultimo dei delitti.

Un tal procedimento potrebbe rendere il governo di quei territori se non impossibile, almeno estremamente difficile e costoso.

***

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

La colonna abissina cooperante colle truppe inglesi contro il Mad Mullah, composta di cinquemila uomini armati di fucili Remington, non incontrò finora alcuna resistenza. Essa doveva giungere dal 15 al 20 marzo a Bari, sullo Uebi-scebeli, per compiere la sua missione, consistente nel tagliare una delle vie di ritirata al Mad Mullah.

Una colonna inglese, distaccata dal corpo principale della spedizione, soffrì molto a causa del caldo eccessivo. Dopo la partenza da Obbia moltissimi uomini non poterono avanzare, e presto tutti i furgoni furono pieni di invalidi. Fu deciso allora di accordare alle truppe un riposo di due giorni. Otto ne furono impiegati per giungere a Eldebbet.

La colonna soffrì nuovamente nella sua marcia da Eldebbet fino a Lodabal, e lasciò la strada seminata di soldati sfiniti dal caldo soffocante. Le truppe indiane sono quelle che maggiormente soffrirono.

Gli apparecchi Marconi funzionano con successo tra Damotte e Bohotle.

Accordi turco-inglesi pel « vilajet » di Yemen.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,25:

L'Ambasciata di Turchia comunicò al Governo inglese la seguente Nota: « La Porta, considerando le assicurazioni ripetutamente date dal Governo inglese circa la sua intenzione di rispettare i confini del vilajet di Yemen, accettò, sotto riserva dei sovrani diritti del Sultano, di regolare col Governo inglese le difficoltà relative alla delimitazione della frontiera fra il territorio di Yemen e il territorio di Aden. I funzionari ottomani non attendono che l'arrivo dei loro colleghi per procedere con essi ai lavori di detta delimitazione. »

Re Eduardo visiterà ufficialmente la Corte portoghese.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,45:

Lo *Standard* ha da Lisbona: « Si annunzia che il Re d'Inghilterra ha notificato al Re di Portogallo che la sua visita sarà ufficiale, in segno di stima per il re Carlo e per l'alleanza esistente fra i due paesi. »

La libertà provvisoria al direttore della « London and Globe ».

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6:

Un dispaccio da New York annunzia che Whitaker-Wright ottenne ieri un'ordinanza di *habeas corpus* dal giudice federale.

La questione del suo rilascio in libertà, sotto cauzione, sarà discussa lunedì prossimo.

Il console d'Inghilterra dovrà opporsi energicamente a questa domanda, la quale, d'altra parte, difficilmente sarà accolta.

Nessun accusato, sotto domanda di estradizione, venne quasi rilasciato libero in tali circostanze.

Lo stato di salute del prigioniero è migliore, e la polmonite sembra poco probabile.

Whitaker-Wright continua a protestare contro il suo arresto, dicendo che se i suoi nemici vollero farlo soffrire, debbono essere soddisfatti, dacchè i tre giorni che egli passò finora in prigione gli parvero dieci anni.

I drammi del mare.

Una rivolta a bordo di una nave inglese.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6:

I giornali annunziano che tre marinai comparvero ieri dinanzi alla Corte criminale di Liverpool, sotto l'accusa di avere assassinato il capitano Shaw, comandante del veliero *Veronica*, tre altri ufficiali e sei uomini di equipaggio. Fu il cuoco di bordo che fece al console inglese di Lisbona un racconto nel quale accusava questi tre marinai del delitto.

Questo cuoco e i tre marinai accusati erano stati raccolti in mare, ed avevano dapprima narrato che la *Veronica* era colata a picco durante una tempesta.

Alcuni particolari però avevano fatto sospettare della verità di questo racconto.

I quattro furono consegnati quindi al console britannico, che ottenne la confessione del cuoco.

Quest'ultimo dichiarò che i suoi tre compagni avevano organizzato un ammutinamento mentre la nave passava presso le coste dell'America Meridionale.

Durante una notte dello scorso mese di dicembre i marinai dell'equipaggio furono pugnalati, e gli ufficiali uccisi a colpi di rivoltella nelle proprie cabine.

Dopo aver posto il fuoco alla nave, i quattro superstiti sbarcarono sopra un'isola deserta presso le coste del Brasile.

Mentre navigavano intorno a quest'isola nel loro canotto, furono raccolti da una nave, che li condusse a Lisbona.

La discussione di quest'affare occuperà parecchie sedute.

La fortuna di Massimo Gorki.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6:

Si riceve da Pietroburgo che Massimo Gorki, il famoso romanziere realista russo, che si trovava nella più squallida miseria prima che il suo nome fosse noto, ha ora fatto acquisto di una bella proprietà sul Volga, per il prezzo di 750 mila lire italiane.

Manifesti principeschi e manifesti nihilisti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Il *Petit Bleu* dice che la principessa Luisa ha deciso di pubblicare un manifesto in risposta al rescritto del Re di Sassonia.

Lo stesso giornale dice che i nihilisti risposero con un contro-manifesto al manifesto dello Tzar.

Le Congregazioni francesi si organizzano per la resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Una importante riunione di superiori di Congregazioni venne tenuta ieri presso gli Ebulisti. Non si sarebbe presa alcuna decisione definitiva, ma l'idea della resistenza guadagna terreno. L'abate deputato Gayraud era presente alla riunione.

Il *Figaro* ha intervistato all'uscita un monaco, il quale dichiarò che quasi tutte le Congregazioni sono risolute a non chiedere l'autorizzazione e partire per l'estero. Esse faranno appello, se è necessario, ai Governi esteri, per mantenere le loro Opere. L'intervistato pretende che quasi tutte le grandi Potenze europee non chiederebbero di meglio che di allargare i cordoni della loro borsa.

La discussione sul bilancio francese al Senato.

La necessità di economie e di nuove imposte.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Al Senato è cominciata ieri la discussione generale del bilancio.

Dubost, relatore generale, espose la situazione finanziaria, e disse che non bisogna più fare spese temerarie e inconsiderate, e che bisogna resistere energicamente alle maggiori esigenze dei servizi pubblici. Le entrate sono sufficienti a coprire l'attuale disavanzo e a fronteggiare le spese utili e produttive, a condizione però che sia usata prudenza. D'altra parte una riforma dell'Amministrazione, ora troppo accentratrice, si impone. Il relatore critica quindi minutamente il bilancio della guerra, le cui cifre sono più elevate di quelle di tutti gli altri bilanci. Sostiene infine che la riorganizzazione di varii servizi al Ministero della guerra permetterebbe di realizzare un centinaio di milioni di economie. Effettuando poi analoghe riforme in tutti i Ministeri, si otterrebbero 200 milioni di economie, che permetterebbero il pareggio del bilancio senza prestiti e senza aumenti di imposte.

Rouvier rispose dimostrando che se le spese pubbliche aumentano in Francia, lo stesso avviene e si verifica in tutti gli altri paesi, tranne che in Italia, dove la situazione è migliore, perchè il Parlamento diede al Governo le entrate di cui abbisognava. Il bilancio italiano è così in pareggio, ed ha, anzi, una eccedenza dovuta, è vero, in parte all'importazione dei cereali.

Rouvier non crede alla possibilità delle economie proposte da Dubost, ma ritiene tuttavia possibili alcune economie, specialmente al Ministero della guerra, quantunque la nuova legge militare importi nuove spese. E' deciso, ad ogni modo, a non ricorrere a prestiti per raggiungere il pareggio del bilancio, ma gli sembra impossibile che non si debbano creare nuove imposte, perchè ci sarà ancora nel bilancio del 1903-904 uno squilibrio fra le entrate e le spese. Il pareggio potrà dunque ottenersi soltanto applicando nuove imposte. *(Movimenti)* Un periodo di raccoglimento si impone. E' impossibile fare contemporaneamente una politica navale, una politica militare, una politica coloniale larga, e provvedere ai servizi produttivi dello Stato.

La discussione generale fu quindi chiusa.

Combes parlerà probabilmente domani in occasione della discussione del bilancio dei culti.

Sanguinosi conflitti a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 6,10:

Iersera vi furono nuove dimostrazioni di studenti e altri cittadini in varii punti della città, specialmente dinanzi all'Università e al Club del partito indipendente, ove la folla fece una grande dimostrazione contro il Governo, la Polizia e i progetti militari. Avvennero parecchie colluttazioni cogli agenti di polizia, che, essendo insultati e presi a sassate, sguainarono varie volte le sciabole per disperdere i dimostranti. Vi furono parecchi feriti e un bambino ucciso. Un funzionario di polizia e parecchi agenti furono feriti dalle sassate. Anche un deputato del partito indipendente ebbe una sciabolata dagli agenti di polizia.

La dimostrazioni e le colluttazioni si rinnovarono poi tra la folla e la Polizia, con nuovi feriti. Le dimostrazioni durarono fino alle ore 23. Si fecero 41 arresti.

Un nuovo sistema contro i tumulti piazzaiuoli.

Un povero pazzo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Messaggero* dice che ieri le guardie adoperarono questo nuovo sistema per sciogliere gli studenti: sequestrarono i loro cappelli. Seguivano scene comicissime. I cappelli si portavano in Questura; quando si presentavano i ragazzi a riprenderli, rispondevasi: « Mandate i genitori a riprenderli. »

— Nella piazza di San Pietro il ventiduenne Bennicelli, improvvisamente impazzito, cominciò a minacciare col coltello, dicendosi figlio del Re e cugino del Papa. Si trasportò al Manicomio.

L'agitazione studentesca finisce.

Ci telegrafano da Vercelli, 21, ore 9,10:

Il telegramma, annunziante del ministro Nasi ... stamane gli studenti scioperanti dell'Istituto a riprendere, tranquilli, le lezioni.

Furto di tre milioni a Casale Monferrato.

Ci telegrafano da Casale, 21, ore 10,50:

La vedova Gavino, genovese, dimorante alla cascina *Faletta*, nei dintorni di Casale, venne la scorsa notte derubata di carte e di valori per circa 3 milioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore ... 731,0; ore 12 ...; ore 21 ...

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Minima della notte dal 19 al 20: + 6,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,3 — Massima + 13,6

(Piazza Castello - Valle ciuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20 + 13,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 5,1

21 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 marzo.

Rendita corso medio d'aff. 102 02 1/2

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 07 1/2
Germania 4	»	122 75	— »	122 85
Londra 4	»	25 18	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2, 101 85.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.a. 99 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p.a.)		
B. d'Italia	908 —	— —	C. Cavour	500 50	— —
Ferr. Mer.	701 —	702 50	C.F.S.P. 3 0/0	325 50	— —
	702 50	— —	C.F.S.P. 4 1/2	511 50	— —
Ferr. Med.	457 —	456 50	C. F. R. Nap.	— —	— —
	457 50	456 —	C.F.R.It. 4 1/2	521 —	— —
B. Comm.	756 50	756 —	Id. 4 0/0	506 —	— —
Cred. It.	557 50	556 50	Ferr. V. E.	375 50	— —
B. Sconto	146 —	— —	Ferr. Sarde C.	330 —	— —
Bonifiche F.	205 —	206 —	Ferr. It. 3 0/0	349 25	— —
Appl. Elettr.	121 —	— —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
Nebiolo	244 —	245 —	F. Sec. Sarde	508 —	— —
			Ferr. Merid.	350 —	— —
			Tram. Tor.	522 —	— —

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — Il mercato s'incendia in fin di settimana pel ferroviari, e il fuoco da giorni latente divampa. Stamane troviamo le Mediterranee a 457, e le Meridionali a 701 50, 702 durante tutta la riunione, per rimanere poi all'ultimo momento su Genova a 702, 703 50.

Evidentemente questo movimento proviene da buone notizie che devono correre sulle trattative delle Società ferroviarie per le Convenzioni rinnovande.

Se i mercati sono lieti del probabile accordo, sarà opportuno non dimenticare che prima di giungere all'ultimo ci vorrà tempo, e molte saranno le oscillazioni che i diversi interessi produrranno coi i soliti artifici di voci varie, smentite, rettifiche e via via. L'aprile è vicino, ed è bene prevederlo.

Buona tutta la quota; la Rendita al solito parsimoniosa; il cambio a 100 075 da tre giorni.

Boroslava. — 20 marzo 1903, ore 17,45.

Quest'oggi abbiamo ricuperata buona parte di quell'attività che difettava stamane sulle principali voci della quota, e specialmente sui ferroviari, e più sulle Mediterranee, si era animati e fermissimi.

Queste ultime di botto aprirono in denaro a 452, e per un istante giunsero a sfiorare, per 25 titoli, le 453; ma ripiegarono immediatamente a 452 in denaro, e si mantennero vive su tal corso per tutta la riunione.

I valori bancari calmi e stazionarie le Rendite, secondo stazionario Parigi a 102 50 in apertura come in chiusura.

Rendita italiana 5 0/0 102 07 1/2.

» » 4 1/2 0/0 ...

Azioni Banca d'Italia 902, 902 1/2.

» Meridionali 700 1/2.

» Mediterranee 452.

» Banca Commerciale 756.

» Credito Italiano 557.

» Banco Sconto e Sete 143.

» Applicazioni 120.

» Nebiolo 244, 245.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 20 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 07 1/2	102 05 102 07 1/2	102 05
» » f. m.	102 75	102 70 102 72 1/2	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 05			99 05
» » f. m.	99 12 1/2	99 15	99 15 1/2	99 11 1/4
Az. Banca d'Italia	906 —	901 —	902 1/2	902 50
» Banca Commerc.	754 —	754 50	755 50	754 —
» Credito Italiano	557 —	557 50	556 —	561 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	698 50	700 50	701 —	700 —
» Mediterranee	457 —	456 —	456 —	456 50
» Terni	— —	1787 —	1748 —	— —
» Savona	— —	— —	881 —	— —
» Carburo Romano	681 —	— —	— —	— —
» Molini Alt. It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 20 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 07 1/2; 25 18 3/4; 122 80; 99 97 1/2; 99 96 1/2.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 20 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 1/4
Obbligazioni Lombarde	328 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	30 20
Banca di Parigi	1106 —
Tabacchi	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 70
Rendita Ungherese 4 0/0	102 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 37
Banca Ottomana	599 —
Argento fino	22 —
Credito Fondiario	715 —
Sora	8600 —
Lotti Turchi	128 25
Ferrov. Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 22
Banca di Francia	3890 —
Cambio Madrid	festa
Banca Commerciale italiana	750 —
Rendita serba 4 0/0	79 97
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	670 75	Cambio su Londra	240 00 5
Lombarde	75 50	Lire italiane (carta)	95 40
B. Anglo-Austriaca	275 50	Rend. Austr. (argen.)	100 15
Austriache	686 —	Id. in carta	100 70
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	541 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 50
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 40
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	411 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	76 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 10
Credito Austriaco	218 10	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	94 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 40	Russo (contanti)	216 45
Rend. Turca 1 0/0	30 75		
Tendenza rilassata.			

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	91 5/16	Egiziano 1901	101 7/8
Rendita Italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	45,000
Argento fino	22 3/8	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	16,000
Spagnuolo	90 1/2		
Turco nuovo	30 7/8		

Cambio ufficiale per il 21 marzo — 100 06

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

			19	20
Farina 12 M	— pel corrente	Fr.	28 25	28 40
»	— per aprile	»	28 00	28 10
»	— 4 maggio-giugno	»	28 15	28 00
»	— 4 4 mesi da maggio	»	28 75	28 00
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	21 75	21 75
» raffinato id.		»	52 25	52 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	26 50	26 50
» » 4 mesi da maggio		»	26 10	26 12
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, marzo (sera): 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani fermo — Surate invariate — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	balle N.	7,000 / 7,000
di cui per la speculazione	» »	500 / 500
Importazione		3,000 / 10,000

Futur: Americani tendenza sostenuta, domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 59/100	4 59/100
per marzo-aprile	»	4 50/100	4 59/100
per maggio-giugno	»	4 53/100	4 56/100
per luglio-agosto	»	4 52/100	4 53/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D.	5 12/100	5 40/100
Pernambuco Fair	»	5 06/100	5 12/100
Maceió Fair	»	5 44/100	5 46/100
Ceara Fair	»	5 41/100	5 43/100
Egiziano rosso Fully Good Fair	»	8 00/100	8 00/100
M. G. Broach Good	»	4 31/100	4 31/100
Bownuggar Good	»	4 19/100	4 19/100
Oomrawuttee N. 1 Good	»	4 19/100	4 09/100
Bengala Good	»	4 22/100	4 21/100

MAGDEBURGO, marzo (sera) 19 20

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rmk. 16 85 | 16 90

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento della Ditta Successori Tonco, corrente in Torino, corso Oporto, N. 19, in persona dell'unico proprietario Scovero Giuseppe, commerciante in tessuti. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Giordano Carlo. Prima adunanza 4 aprile p. v., ore 14; verifica crediti 28 aprile p. v., ore 14. Il termine di 30 giorni per presentare i titoli scade il 15 aprile.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Vercelli, 20 marzo, alle ore 23,30

GIOVANNI BARBERIS

Viaggiatore di Commercio

spirava l'anima a Dio nella virile età di anni 38, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con rara fortezza d'animo e con cristiana rassegnazione.

La Famiglia BARBERIS-MARTINAZZI-ZACCARIA ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, 21 marzo, alle ore 16, partendo da via San Quintino, 46.

Per espressa volontà del povero defunto non si mandano speciali partecipazioni. 3773

NICOLINI MICHELE colla moglie CATERINA, commossi, ringraziano quanti ieri vollero dare una dimostrazione d'affetto alla salma della loro cara estinta. c5775

Maddalena Polliotti

Vedova del colonnello Nicolini cav. Simone.

Ieri, alle ore 3, dopo brevissima e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Carlo Mongini fu Natale

d'anni 62

andando a raggiungere l'adorata madre, spirata da circa un mese.

La moglie MONGINI CESARINA col figlio NATALINO, il fratello ERNESTO colla moglie FONTANA CATERINA, e figli ERNESTI..., BENEDETTA e PIER CARLO, la suocera BANTINI DOMENICA vedova MONGINI CIPRIANO, lo zio VALLERANI GAETANO, i nipoti, i cognati, le cognate ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Borgo domenica, 22, alle ore 11.

Ieri sera, alle ore 11, dopo improvvisa e breve malattia, santamente moriva, munita di tutti i conforti religiosi

Domenica Ronco ved. Sigismondi

d'anni 83.

La nuora ed i nipotini dolorosamente ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 9, partendo da via Nizza, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (76)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Si dirigeva verso la porta quando questa s'aperse e Bréval apparve sulla soglia, ritto, immobile, colle braccia incrociate, fissando su Giorgio uno sguardo che lo fece indietreggiare.

— Volevi uscire? — domandò il marito di Edmea.

— Sì, — riprese Giorgio, — venivo da te.

Bréval ebbe un sorriso amaro.

— Da me? — disse. — Forse per vedere tua sorella? E' inutile la commedia.... tu sai bene che Edmea è fuggita da casa mia.

— Edmea?

— Sì, Edmea.... e si è rifugiata qui.

— Non è vero.

— Non negarlo, ne sono sicuro — riprese Bréval, con un'intonazione in cui si sentiva tutta la collera, che egli stentava a reprimere. — Ma sono venuto a riprenderla.... la voglio... tu devi darmela!

— Ma io non so che cosa vuoi dire, — replicò Giorgio; — ti ripeto che mia sorella non è qui. Ella è venuta, è vero; me lo disse Giacomo, perchè io sono stato assente tre giorni e arrivo in questo momento; è venuta, ma se n'è andata colla sua cameriera.

Bréval non credeva una parola di ciò che gli diceva suo cognato.

— Davvero? — fece egli con aria ironica. — Vedo che una spiegazione fra noi è necessaria.

— Da te, mio fratello, sono sempre pronto ad ascoltare una spiegazione leale e franca.

— Sì.... franca, soprattutto.

— Ti ascolto.

— Ebbene, tu che conosci la legge, tu sai che la moglie non ha altro domicilio che quello del marito..... La signora Bréval non deve sottrarsi a quell'obbligo..... quella donna è mia... la legge me l'ha data e io intendo tenermela.

— Nessuno te lo impedisce....

— Come! — esclamò Bréval, riscaldandosi. — Avrei sopportato i suoi scherni, i suoi sdegni, avrei accettato da lei tutte le umiliazioni e la più grande delle offese senza pensare a prendere la mia rivincita?

— Non è nulla d'aver ucciso l'amante?

— Non è abbastanza. Voglio, adesso, punire la donna adultera, la moglie ribelle. Voglio che ella si trascini in ginocchio a domandarmi grazia. Voglio vederla piangere tutte le sue lagrime, voglio godere della sua agonia, ora per ora, minuto per minuto, finchè non abbia più che da spingerla col mio piede nella tomba.

Quelle parole gettarono lo spavento nell'animo di Giorgio. Sino a quel momento egli non aveva mai supposto in suo cognato di così violenti passioni..... Comprese che se l'onore era salvo la lotta non era terminata e che Edmea rimarrebbe sempre esposta ai più gravi pericoli..... Comprese, per la prima volta, che era suo dovere proteggerla.

— Tu non farai ciò che dici — rispose a suo cognato, con fermezza.

— E perchè non lo farò?

— Perchè l'uomo che abusasse così della sua autorità per torturare una donna, si renderebbe colpevole di un delitto odioso e vile.... Tu dici che Edmea ti appartiene, che la legge te l'ha data.... è vero.... ma non devi dimenticare che se te l'ha data t'ha anche imposto il dovere di proteggerla.

— Perdinci! — esclamò Bréval — ti sta bene richiamarmi al rispetto della legge!.... Bisognava cominciare per non tradirla..... La condotta di mia moglie m'ha sciolto da tutti i miei giuramenti..... Violando tutti i suoi doveri ella ha perduto tutti i suoi diritti.

— E sia!.... Allora separatevi.

— Giammai!

— Ma non puoi essere tanto freddamente crudele.... non vorrai commettere un nuovo delitto.

— E chi me lo impedirà?

— Io! Edmea è mia sorella, e, colpevole o innocente, io le debbo la mia protezione.

— Perchè non l'hai protetta contro la caduta?.... Era tuo dovere di capo di famiglia....

Vuoi ottenere dal Tribunale la separazione?.... Ma si farà un processo e quel processo riuscirà precisamente allo scandalo evitato al prezzo di una « vile » capitolazione di coscienza.

Giorgio fece un vivo movimento di protesta; ma Bréval soggiunse:

— Sì, vile..... E' la parola di cui ti sei servito..... Io la adotto, ed è giusta..... perchè con quella capitolazione di coscienza tu sei diventato lo strumento di una di quelle catastrofi che affliggono il più crudelmente l'umanità: un errore giudiziario.

— Ma, disgraziato, — esclamò Giorgio, — è per te, è per l'onore che ho agito.... E' per preservare la tua dignità..... Pensa al prezzo di quali angosce ho ottenuto quel risultato..... Ho lasciato la giustizia smarrirsi, ho soffocato il grido della mia coscienza..... Ho perduto la stima di me stesso..... Ho mancato ai miei giuramenti..... Ho rinunciato ad una carriera nella quale il successo mi sorrideva ai miei primi passi..... Ho rotto un matrimonio che doveva fare la felicità della mia vita, perchè non mi era lecito dare alla signorina di Rochemaure un nome disonorato davanti alla mia coscienza. Credi che tutto ciò si sia fatto senza lotta, senza dolore, senza strazio, senza ogni sorta di torture? Ah! Bréval, sono abbastanza infelice per cagion tua, mi sono acquistato, con tanti dolorosi sacrifici, il diritto di alzar la voce in favore di una donna colpevole, è vero, ma già bastantemente punita!

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 17 marzo. — Grano all'ettolitro da lire 20 00 a 21 00 - Meliga da 14 00 a 15 00 - Riso bianco da 30 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Segale da 15 00 a 16 00 — Avena da 12 00 a 12 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 24 00 a 28 00 — Vino comune da 18 00 a 22 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 13 00 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 60 — Id. di vitello da 1 00 a 1 30 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 60 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 60 a 1 80 — Id. di agnello da 1 10 a 1 20.

Alessandria, 18 marzo. — Grano al quintale L. 21 50 — Meliga 15 50 — Segale 15 00 — Avena (fuori dazio) 17 00 — Fagiuoli 20 00 — Fave 15 50 — Ceci 22 00 Veccia 23 00 — Panello 12 75 — Avezzarda 00 00 — Ravizzoni 10 10 — Lupini 12 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 1 25 — Medica id. 1 10. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2.a q. da [illegible] a [illegible].

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 155 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 41 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 45 — Granoturco da 0 23 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 35 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 25 a 0 27 — Pasta 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 10 a 1 20 — Vitello da 1 60 a 1 70 — Sanati da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 30 — Agnelli da 1 20 a 1 30 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 90 a 1 00 — Fieno da 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Casale, 12 marzo. — Buoi al mir. da L. 6 50 a 7 50 — Vacche da 4 50 a 5 00 — Vitelli da 7 50 a 8 07 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Pecore e capre da 3 50 a [illegible] Agnelletti capretti da 6 65 a 6 10 — Pollame per capo da 1 00 a 3 50 — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 00.

Chieri, 17 marzo. — Frumento al quint. L. 24 50 — Meliga id. L. 18 50 — Segale id. L. 00 00.

Buoi e manzi da macello al mir. da L. 0 00 a 0 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 10 a 8 50 — Pecore da macello id. da 2 62 a 2 75 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 9 50 a 10 00.

Polli alla coppia da L. 4 00 a 4 50 — Capponi id. da 5 00 a 7 50 — Galline id. da 4 50 a 4 00 — Galline faraone id. da 7 50 a 8 00. — Piccioni per capo da 1 10 a 1 40 — Tacchini id. da 5 00 a 7 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 18 marzo. — Oro in barre 1000|1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 18 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 0 3/8.

Buenos Ayres, 18 (sera). — Pesos carta 227 30 per 100 pesos oro.

Lisbona, 11 marzo. — Aggio dell'oro a 25 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 91 25.

Londra, 18 marzo. — Pence 22 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 marzo. — Argento D. 48 5/8.